



IL TEATRO!

W IL TEATRO! edizione 25 2013 | 2014

edizione **25**
2013 | 2014

Progetto grafico

Studio Lupo & Burtscher

Foto di copertina

Yuri Kadobnov, Afp, Getty Images

Stampa

XX



W IL TEATRO!

edizione 25

2013 | 2014

SPETTACOLI

Scuole primarie

I - II classe

Scuole primarie

III - IV - V classe

Scuole secondarie

I grado

Scuole secondarie

II grado

INDICE

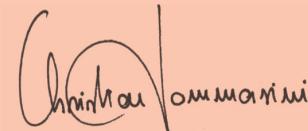
- p. 05 Il progetto
“W il teatro!”**
- p. 09 Calendari**
- p. 27 Spettacoli
scuole primarie
I - II classe**
- p. 35 Spettacoli
scuole primarie
III - IV - V classe**
- p. 45 Spettacoli
scuole secondarie
I grado**
- p. 53 Spettacoli
scuole secondarie
II grado**
- p. 87 bolzanoooooooo
Mario Bianchi**
- p. 95 Prenotazioni
e contatti**

IL PROGETTO “W IL TEATRO!”

Anno scolastico 2013/2014 e 25esima edizione: tappa significativa per un progetto fondamentale che vede il teatro e la scuola gemellati per un obiettivo comune che è quello di preparare i nostri studenti a diventare pubblico attento ed attivo. Un percorso che si è consolidato nel tempo e che è diventato un elemento essenziale nel percorso formativo in tutte le scuole di ogni ordine e grado. La scelta degli spettacoli è da sempre molto accurata per favorire la migliore fruizione da parte di tutte le fasce d'età.

Le opere teatrali hanno la capacità di agevolare in modo piacevole l'incontro con l'arte e la cultura che riesce a creare benessere e di conseguenza rende l'individuo capace di interagire in modo positivo con il mondo che lo circonda. Il teatro nella scuola va dunque visto non puramente come momento ludico fine a se stesso, ma come una vera e propria materia di studio che apre la mente e rende più consapevoli delle proprie scelte. Anche quest'anno proseguiamo quindi con un'offerta teatrale di grande valenza didattica che speriamo possa entusiasmare il giovane pubblico degli studenti delle nostre scuole.

Assessore alla cultura, scuola e formazione professionale in lingua italiana
Christian Tommasini



Sovrintendente Scolastica
Nicoletta Minnei



SPETTACOLI STAGIONE 2013|2014

Scuole primarie I - II CLASSE

- p. 29 **TRE CIVETTE**
Scenica Frammenti – Pisa
- p. 31 **LA PIETRA E IL BAMBINO**
Teatro Gioco Vita – Piacenza

Scuole primarie III - IV - V CLASSE

- p. 37 **ULISSE**
Tib Teatro – Belluno
- p. 41 **24583 PICCOLE INQUIETANTI
MERA VIGLIE**
Scarlattine Teatro

Scuole secondarie I GRADO

- p. 47 **UN GOMMONE CARICO DI EUROPEI**
Elsinor Teatro Stabile d'innovazione
- p. 51 **PALADINI DI FRANCIA**
Cantieri Teatrali Koreja – Teatro Stabile
d'innovazione del Salento

Scuole secondarie II GRADO

- p. 59 **LA BROCCA ROTTA**
Teatro Stabile di Bolzano
- p. 63 **L'OFFICINA – STORIA DI UNA FAMIGLIA**
Teatro Stabile di Bolzano
- p. 65 **IFIGENIA, DOVE SEI?**
Graziano Hueller
- p. 69 **I RAGAZZI IRRESISTIBILI**
Teatro Stabile di Genova
- p. 71 **LA ROSA BIANCA**
Teatro Stabile di Bolzano
- p. 75 **I VICINI**
Teatro Stabile di Bolzano
- p. 79 **OPTION**
Vereinigte Bühnen Bozen
- p. 83 **TSCHICK**
Vereinigte Bühnen Bozen

**CALENDARIO
SCUOLE PRIMARIE
I - II CLASSE**

p. 29 **TRE CIVETTE**
Scenica Frammenti – Pisa

p. 31 **LA PIETRA E IL BAMBINO**
Teatro Gioco Vita – Piacenza

	BOLZANO	MERANO	BRUNICO	BRESSANONE	VIPITENO	LAIVES	EGNA
GENNAIO	Comunale Gries LA PIETRA E IL BAMBINO Teatro Gioco Vita 21.01.14, 8:45 e 10:30 22./23.01.14, 10:30	Teatro Puccini LA PIETRA E IL BAMBINO Teatro Gioco Vita 29./30.01.14, 10:30	Haus der Kultur M.Pacher LA PIETRA E IL BAMBINO Teatro Gioco Vita 17.01.14, 9:00	Forum LA PIETRA E IL BAMBINO Teatro Gioco Vita 13.01.14, 10:30	Teatro Comunale LA PIETRA E IL BAMBINO Teatro Gioco Vita 15.01.14, 10:30	Aula Magna LA PIETRA E IL BAMBINO Teatro Gioco Vita 16.01.14, 10:30	Sala Unterland LA PIETRA E IL BAMBINO Teatro Gioco Vita 24.01.14, 11:00
FEBBRAIO							
MARZO	Comunale Gries TRE CIVETTE Scenica Frammenti 12./13.03.14, 8:45 e 10:30	Teatro Puccini TRE CIVETTE Scenica Frammenti 10./11.03.14, 10:30	Haus der Kultur M. Pacher TRE CIVETTE Scenica Frammenti 17.03.14, 9:30	Forum TRE CIVETTE Scenica Frammenti 18.03.14, 10:30	Teatro Comunale TRE CIVETTE Scenica Frammenti 19.03.14, 10:30	Aula Magna TRE CIVETTE Scenica Frammenti 14.03.14, 10:30	Sala Unterland TRE CIVETTE Scenica Frammenti 20.03.13, 11:00

CALENDARIO
SCUOLE PRIMARIE
III - IV - V CLASSE

p. 37 **ULISSE**
Tib Teatro – Belluno

p. 41 **24583 PICCOLE INQUIETANTI MERAVIGLIE**
Scarlattine Teatro

	BOLZANO	MERANO	BRUNICO	BRESSANONE	VIPITENO	LAIVES	EGNA
NOVEMBRE	Comunale Gries ULISSE Tib Teatro 18.11.13, 10,30 19./20.11.13, 08:45 e 10:30 21.11.13, 10,30	Teatro Puccini ULISSE Tib Teatro 11.11.13, 10:30 12.11.13, 10:00	Haus der Kultur M.Pacher ULISSE Tib Teatro 14.11.13, 09:30	Forum ULISSE Tib Teatro 13.11.13, 10:30	Teatro Comunale ULISSE Tib Teatro 27.11.13, 10:30	Aula Magna ULISSE Tib Teatro 15.11.13, 10:30	Sala Unterland ULISSE Tib Teatro 22.11.13, 11:00
DICEMBRE							
GENNAIO					Teatro Comunale 24583 PICCOLE INQUIETANTI MERAVIGLIE Scarlattine Teatro 31.01.14, 10:30		
FEBBRAIO	Comunale Gries 24583 PICCOLE INQUIETANTI MERAVIGLIE Scarlattine Teatro 3./4./5.02.14, 8:45 e 10:30	Teatro Puccini 24583 PICCOLE INQUIETANTI MERAVIGLIE Scarlattine Teatro 13./14.02.14, 10:30	Haus der Kultur M. Pacher 24583 PICCOLE INQUIETANTI MERAVIGLIE Scarlattine Teatro 7.02.14, 09:00	Forum 24583 PICCOLE INQUIETANTI MERAVIGLIE Scarlattine Teatro 11.02.14, 10:30		Aula Magna 24583 PICCOLE INQUIETANTI MERAVIGLIE Scarlattine Teatro 18.02.14, 10:30	Sala Unterland 24583 PICCOLE INQUIETANTI MERAVIGLIE Scarlattine Teatro 17.02.14, 11:00
MARZO							

**CALENDARIO
SCUOLE SECONDARIE
I GRADO**

p. 47 **UN GOMMONE CARICO DI EUROPEI**
Elsinor Teatro Stabile d'innovazione

p. 51 **PALADINI DI FRANCIA**
Cantieri Teatrali Koreja – Teatro Stabile d'innovazione del Salento

	BOLZANO	MERANO	BRUNICO	BRESSANONE	VIPITENO	LAIVES	EGNA
OTTOBRE	Comunale Gries UN GOMMONE CARICO DI EUROPEI Elsinor 21./22.10.13, 09:00 e 11:00 23.10.13, 11:00	Teatro Puccini UN GOMMONE CARICO DI EUROPEI Elsinor 16./17.10.13, 11:00	Haus der Kultur M.Pacher UN GOMMONE CARICO DI EUROPEI Elsinor 15.10.13, 09:30	Forum UN GOMMONE CARICO DI EUROPEI Elsinor 10.10.13, 11:30	Teatro Comunale UN GOMMONE CARICO DI EUROPEI Elsinor 14.10.13, 11:00	Aula Magna UN GOMMONE CARICO DI EUROPEI Elsinor 24.10.13, 11:00	
NOVEMBRE							
DICEMBRE							
GENNAIO							
FEBBRAIO							
MARZO							
APRILE	Comunale Gries PALADINI DI FRANCIA Cantieri Teatrali Koreja 14./15.04.14, 09:00 e 11:00 16.04.14, 11:00	Teatro Puccini PALADINI DI FRANCIA Cantieri Teatrali Koreja 3.04.14, 11:00 4.04.14, 10:00	Haus der Kultur M. Pacher PALADINI DI FRANCIA Cantieri Teatrali Koreja 7.04.14, 11:00	Forum PALADINI DI FRANCIA Cantieri Teatrali Koreja 8.04.14, 11:30	Teatro Comunale PALADINI DI FRANCIA Cantieri Teatrali Koreja 9.04.14, 11:00	Aula Magna PALADINI DI FRANCIA Cantieri Teatrali Koreja 11.04.14, 11:00	Sala Unterland PALADINI DI FRANCIA Cantieri Teatrali Koreja 10.04.14, 11:00

CALENDARIO SCUOLE SECONDARIE II GRADO

- p. 59 **LA BROCCA ROTTA**
Teatro Stabile di Bolzano
- p. 63 **L'OFFICINA – STORIA DI UNA FAMIGLIA**
Teatro Stabile di Bolzano
- p. 65 **IFIGENIA, DOVE SEI?**
Graziano Hueller
- p. 69 **I RAGAZZI IRRESISTIBILI**
Teatro Stabile di Genova
- p. 71 **LA ROSA BIANCA**
Teatro Stabile di Bolzano
- p. 75 **I VICINI**
Teatro Stabile di Bolzano
- p. 79 **OPTION**
Vereinigte Bühnen Bozen
- p. 83 **TSCHICK**
Vereinigte Bühnen Bozen

	BOLZANO	MERANO	BRUNICO	BRESSANONE	
NOVEMBRE	<p>Teatro Comunale, S. Grande</p> <p>LA BROCCA ROTTA Teatro Stabile di Bolzano</p> <p>30.11.13, 10:30</p>	<p>Teatro Comunale, Studio</p> <p>L'OFFICINA-STORIA DI UNA FAMIGLIA Teatro Stabile di Bolzano</p> <p>19./20./26./27.11.13, 10:00</p>	<p>Teatro Puccini</p> <p>LA BROCCA ROTTA Teatro Stabile di Bolzano</p> <p>23.11.13, 10:30</p>	<p>Haus der Kultur M.Pacher</p> <p>LA BROCCA ROTTA Teatro Stabile di Bolzano</p> <p>19.11.13, 10:30</p>	<p>Forum</p> <p>LA BROCCA ROTTA Teatro Stabile di Bolzano</p> <p>21.11.13, 10:30</p>
DICEMBRE					
GENNAIO					
FEBBRAIO	<p>Comunale Gries</p> <p>IFIGENIA, DOVE SEI? Graziano Hueller</p> <p>11.02.14, 11:00</p>	<p>Teatro Comunale, S.Grande</p> <p>OPTION Vereinigte Bühnen Bozen</p> <p>19.02.14, 10:00</p>			
MARZO	<p>Teatro Comunale, Studio</p> <p>TSCHICK Vereinigte Bühnen Bozen</p> <p>18./19.03.14, 10:00</p>	<p>Teatro Puccini</p> <p>I RAGAZZI IRRESISTIBILI Teatro Stabile di Genova</p> <p>18.03.14, 10:00</p>			
APRILE	<p>Comunale Gries</p> <p>LA ROSA BIANCA Teatro Stabile di Bolzano</p> <p>7./8./9.04.14, 10:00</p>				
MAGGIO	<p>Teatro Comunale, Studio</p> <p>I VICINI Teatro Stabile di Bolzano</p> <p>13.05.14, 10:30 14./20./21.05.14, 10:30</p>				

INTRODUZIONE

SCUOLE PRIMARIE

I - II CLASSE

Per i bambini, il primo approccio al teatro deve essere stimolante e divertente, per questo anche quest'anno abbiamo cercato di proporre due spettacoli adatti al primo ciclo scolastico che potessero stimolare curiosità e fantasia. Il primo spettacolo in visione sarà **Tre Civette** di Scenica Frammenti e il secondo **La pietra e il bambino** di Teatro Gioco Vita.

Il primo spettacolo si rifà all'uso della maschera e ne esalta le potenzialità, affrontando avventure e disavventure del Principe Antonello, catturato e nascosto in una grotta dalle tre cattive civette.

Il secondo permette di scoprire uno spettacolo di teatro d'ombre, uno dei più antichi e diffusi linguaggi teatrali, risalente alla notte dei tempi. Nello spettacolo, questo linguaggio trasporta nel mondo poetico di un bambino che supererà la paura di essere solo, a causa della guerra, grazie al suo incontro con una pietra millenaria che lo risarcirà delle sue sofferenze.

Anche quest'anno sarà possibile, alla fine di ogni spettacolo, fermarsi con gli attori per approfondire l'argomento trattato o soddisfare alcune curiosità.

SCENICA FRAMMENTI – PISA

Tre civette di Alice Giulia Di Tullio, viaggio iniziatico e avventuroso di Antonello che, per diventare adulto, deve superare moltissimi ostacoli; un percorso raccontato con garbo e semplicità coinvolgente.

Come nella migliore tradizione delle fiabe popolari e antiche, dentro questa storia c'è il viaggio iniziatico e avventuroso di un principe che vuole diventare un uomo adulto. Dovrà superare moltissimi ostacoli... streghe, boschi di notte, grotte oscure, incantesimi e batticuore. Alice, come nella migliore tradizione dei cantastorie, ci accompagna in questo percorso immergendosi nei vari personaggi che arrivano, improvvisando con il pubblico, tra risate e meraviglie.

Lo spettacolo è rappresentato con una scenografia semplice e funzionale alla storia che fondamentale si compone di un fondale che fa da castello, foresta e grotte, in una delle quali viene rinchiuso il protagonista.

La messa in scena sostiene lo sviluppo del racconto e il lavoro dell'interprete che, nascosta da una maschera, riveste i vari personaggi della storia evidenziandone la vicinanza con la commedia dell'arte, reinventata per il pubblico delle scuole primarie.

SCENICA FRAMMENTI – PISA

Scenica Frammenti nasce da una compagnia teatrale a carattere familiare attiva dagli inizi del Novecento che da più di dieci anni opera in residenza teatrale a Lari (PI), in un percorso di continua crescita basato sulla produzione di spettacoli, l'organizzazione di eventi, la formazione e la realizzazione di iniziative per il sociale. L'attività di Scenica sul territorio si distingue in alcuni ambiti d'intervento che vertono intorno ai due grandi temi della memoria e della contaminazione tra le arti dello spettacolo.

Alice Giulia Di Tullio, attrice e contastorie, da tanti anni lavora nell'ambito del teatro per bambini, ragazzi e adulti attraverso spettacoli, laboratori e incontri. Dal 2009 collabora con la compagnia Scenica Frammenti.

www.scenicaframmenti.com

SCHEDA PER GLI INSEGNANTI

TRAMA Il Principe Antonello, all'età di 18 anni, parte per un viaggio. Quando si trova ad attraversare un bosco, viene catturato da tre streghe-civette che lo portano a vivere in una grotta e gli fanno un incantesimo. Trasformato in un falco, diventa loro servitore. Grazie ad alcune fortuite coincidenze incontra una ragazza, se ne innamora, nasce un bambino. Riescono a scappare, a spezzare l'incantesimo che li tiene prigionieri e a tornare al castello.

TEMA Il principino ereditario Antonello, diventato maggiorenne, decide di intraprendere un viaggio iniziatico e avventuroso alla scoperta di se stesso e del mondo reale che per lui, cresciuto tra i lussi e gli splendori del castello, è ignoto. Spinto dal desiderio di scoperta e di crescita personale, parte in compagnia dei suoi fedeli amici e servitori, un cavallo, un cane e un falco. Il suo viaggio s'interromperà quasi subito: in un bosco, sarà catturato da tre streghe che gli faranno un incantesimo... e proprio nel profondo del bosco e della grotta dove è costretto a vivere Antonello scoprirà l'amore, diventerà padre e troverà la forza e il coraggio per diventare un uomo adulto.

TECNICHE UTILIZZATE Teatro di narrazione. Commedia dell'arte (con utilizzo della maschera in alcuni momenti della narrazione). Improvvisazione con il pubblico.

APPROCCI DIDATTICI La commedia dell'arte e l'uso della maschera nella tradizione del teatro italiano, le origini. Come spegnere la televisione e accendere "l'occhio della fantasia". Il tema delle emozioni dell'essere umano: la scoperta del coraggio, affrontare la paura, l'amore e la responsabilità.

TESTI CONSIGLIATI

Mario Lavagetto. *Racconti di Orchi, di Fate e di Streghe. La fiaba letteraria in Italia*. Milano, Meridiani Mondadori, 2008.

Italo Calvino. *Sulla fiaba*. Milano, Oscar Mondadori, 1995.

Bruno Bettelheim. *Il mondo incantato. Uso, importanza e significati psicoanalitici delle fiabe*. Trad. A. D'Anna. Milano, Feltrinelli, 2003.

CON LA COLLABORAZIONE ARTISTICA
E TECNICA DI Loris Seghizzi
COSTUMI Cristiana Suriani aka Miss Kitsch
MASCHERA Atelier Erriquez&Cavarra

DI E CON Alice Giulia Di Tullio
TRATTO DA UNA FIABA POPOLARE
DI Francesco Enna

ETÀ CONSIGLIATA dai 6 anni
DURATA 50 minuti

LA PIETRA E IL BAMBINO

TEATRO GIOCO VITA – PIACENZA

DISEGNI Nicoletta Garioni
SAGOME Nicoletta Garioni, Federica Ferrari
MUSICHE Michele Fedrigotti

UNA FAVOLA DI E CON Guia Risari
TESTI Guia Risari
REGIE E SCENE Fabrizio Montecchi

ETÀ CONSIGLIATA dai 6 anni
DURATA 50 minuti

Su una collina, circondata solo da alberi e nuvole, viveva da tempo immemore una pietra. Di grandezza media, grigia e marrone, aveva riflessi dorati sotto il sole e argentati sotto la luna. Aveva la solidità dei minerali, ma anche la loro elasticità. Quando un animale le si avvicinava, la pietra vibrava e cambiava colore. A volte anche misura e forma. La pietra amava gli altri esseri viventi e soprattutto giocare con loro. Dava anche dei consigli a modo suo, perché non aveva una voce.

Un giorno arrivò da lei un bambino. Era solo. Non se ne conosceva il nome, perché non parlava. La guerra l'aveva toccato. E la fatica. Si sedette vicino alla pietra e cominciò ad accarezzarla. Si rannicchiò contro di lei e si addormentò...

Così inizia la storia de “La pietra e il bambino”, un racconto breve di Guia Risari, scrittrice e autrice di molti libri per bambini che definisce così il suo testo: “Tra le tante suggestioni di questa storia, c'è soprattutto un messaggio di speranza. Anche in mezzo alle situazioni più disperate, si può amare e farsi amare, ascoltare, capire, ritrovare la voce per poi un giorno raccontare la propria storia”. Da questo testo Teatro Gioco Vita ha tratto, sempre facendo uso del suo linguaggio teatrale che fonde ombre e attori, uno spettacolo che vuole essere un canto alla vita e al mistero della natura. Sul palco, al centro della scena, un grande telo ospita le ombre, protagoniste della storia, proiettate da due abili esperti di teatro di figura. Davanti al telo, diverse pietre di varie dimensioni ambientano il racconto in un tempo indefinito, un tempo nel quale le pietre “parlano” agli esseri umani che sanno ascoltarle.

TEATRO GIOCO VITA – PIACENZA

Teatro Gioco Vita nasce nel 1971, tra le prime realtà in Italia ad essere protagonista del movimento dell'animazione teatrale, grazie alla quale ha saputo dare un contributo originale alla nascita del teatro ragazzi, con il suo modo peculiare di fare, di intendere e di vivere il teatro, i rapporti, la ricerca e la cultura che lo ha caratterizzato fin dalle prime esperienze. Teatro Gioco Vita incontra il teatro d'ombre alla fine degli anni Settanta. Dal suo operare con coerenza e coscienza professionale, ha maturato un'esperienza unica nel suo genere che gli è valsa riconoscimenti e prestigiose collaborazioni in ogni parte del mondo, con teatri stabili ed enti lirici come Teatro La Fenice di Venezia, Royal Opera House Covent Garden di Londra, Teatro alla Scala di Milano, Arena di Verona, Ater, Ert, Teatro dell'Opera di Roma, Teatro Regio di Torino e Piccolo Teatro di Milano.

Attualmente Teatro Gioco Vita è riconosciuto dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dalla Regione Emilia Romagna come Teatro Stabile di Innovazione.

www.teatrogiocovita.it

SCHEDA PER GLI INSEGNANTI

TRAMA Su una collina, circondata solo da alberi e nuvole, viveva da tempo immemore una pietra. Di grandezza media, grigia e marrone, aveva riflessi dorati sotto il sole e argentati sotto la luna. Un giorno arrivò da lei un bambino. Era solo. Non se ne conosceva il nome, perché non parlava. La guerra l'aveva toccato. Si sedette vicino alla pietra e cominciò ad accarezzarla. Si rannicchiò contro di lei e si addormentò...

TEMA Tra le tante suggestioni di questa storia, c'è soprattutto un messaggio di speranza. Anche in mezzo alle situazioni più disperate, si può amare e farsi amare, ascoltare, capire, ritrovare la voce per poi un giorno raccontare la propria storia.

TECNICHE UTILIZZATE Il teatro d'ombre è un'antica forma di spettacolo popolare, realizzato proiettando figure articolate su uno schermo opaco, semitrasparente, illuminato posteriormente per creare l'illusione di immagini in movimento.

Questa forma di spettacolo è diffusa in varie culture. Facendo sempre uso del suo linguaggio teatrale che fonde ombre e attori, Teatro Gioco Vita ha tratto uno spettacolo che vuole essere un canto alla vita e al mistero della natura.

APPROCCI DIDATTICI Un invito a non dimenticare che tutto quel che ci circonda è vivo e che dall'amore possono nascere le cose più straordinarie. Un invito anche ad abbandonarsi con fiducia alla dimensione sensoriale e affettiva, a farsi trasportare nel mondo pieno di meraviglie che è il nostro, un universo dove tutto è intimamente pervaso dalla forza della simpatia che spinge gli esseri ad incontrarsi e ad aiutarsi.

TESTI CONSIGLIATI

Guida Risari. *La pietra e il bambino*. www.guiarisari.com
 Saviem M. Rinciari. *Il teatro delle ombre*. Perugia, Edizioni Corsare, 2010.
 Giacobazzi Laura; De Mezzo Maura; Scaperrotta Genny. *Teatro delle ombre e dei burattini*. Brescia, La Scuola, 1999.

INTRODUZIONE

SCUOLE PRIMARIE

III - IV - V CLASSE

Le proposte per il secondo ciclo delle scuole primarie sono **Ulisse** del Tib Teatro e **24583 Piccole inquietanti meraviglie** di Scarlattine Teatro.

Nel primo dei due spettacoli, la versione del testo di Omero utilizzata è quella della lettura delle avventure di Ulisse per ragazzi. In una semplice cornice scenografica, composta da oggetti che rimandano ai miti dell'antica Grecia, lo spettacolo si sviluppa nel racconto dell'Odissea e ci conduce alla sconfitta di chi ha voluto la guerra e alla vittoria di Ulisse che la guerra non la voleva proprio.

Il secondo spettacolo è una partitura di *physical theater* per tre attori e venti palloncini, in cui i dialoghi si alternano a coreografie, video, narrazione e canti. Con grande intensità, lo spettacolo accoglie e restituisce in forma nuova racconti e visioni di Tim Burton, Roald Dahl, Cesare Viviani. La vocazione infantile, forte e tuttavia speciale sin dalle fonti di ispirazione, fa di *24583* uno spettacolo che si snoda tra atmosfere dark e l'onirico più tenero e rarefatto.

Anche quest'anno sarà possibile, alla fine di ogni spettacolo, fermarsi con gli attori per approfondire l'argomento trattato o soddisfare alcune curiosità.

TIB TEATRO – BELLUNO

“Non ci voleva andare lui, alla guerra... Non era come Achille... Quello, Achille, aveva scelto di combattere, nel fiore degli anni, e se gli capitava di morire sul campo di battaglia... sarebbe stata la bella morte, quella di cui favoleggiavano gli eroi. A Ulisse no, a Ulisse piaceva la vita... aveva trent'anni poco meno, poco più, quando lo chiamarono alla guerra, a Troia, e pure una moglie bella aveva, anzi bellissima, Penelope, e suo figlio, Telemaco, era nato da tre mesi soli... Com'è possibile lasciare tutto e andarsene alla guerra... Non piaceva la guerra a Ulisse e le provò tutte per non andarci, ma una volta costretto, grazie alla sua furbizia, quella guerra infame come tutte le guerre la vinse, lui che proprio non voleva andare alla guerra.”

Lo spettacolo ha una scenografia di oggetti di legno e luci, evocativi dell'antica cultura greca e che si trasformano di volta in volta in relitti, navi, palazzi sui quali si sviluppa il racconto dei due attori protagonisti del mondo magico di Omero.

TIB TEATRO – BELLUNO

Tib Teatro è una Compagnia di Residenza Teatrale, struttura di produzione riconosciuta dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dalla Regione del Veneto, che dal 1994 opera e risiede presso il Teatro Comunale di Belluno. È una struttura di produzione che elabora e realizza progetti artistici e culturali, in particolare per quanto riguarda il teatro dedicato alle nuove generazioni, l'educazione e formazione teatrale, la drammaturgia contemporanea. Il percorso artistico di Tib Teatro mira alla promozione e diffusione della cultura teatrale nel territorio d'appartenenza sia attraverso progetti di produzione che attraverso progetti di formazione e attività di laboratorio.

La direzione artistica è affidata a Daniela Nicosia, regista e drammaturga, alla quale è stato assegnato il Premio ANCT 2004 da parte dell'Associazione Nazionale dei Critici di Teatro.

www.tibteatro.it

SCHEDA PER GLI INSEGNANTI

TRAMA “Non ci voleva andare lui, alla guerra... a Ulisse piaceva la vita... aveva trent'anni poco meno, poco più, quando lo chiamarono alla guerra, a Troia, e pure una moglie bella aveva, Penelope, e il figlio Telemaco aveva tre mesi soli quando lo chiamarono alla guerra. Le provò tutte, lui, aveva la *métis*, lui, l'astuzia, la furbizia, così la chiamano i Greci... *métis*. E grazie a quella *métis* che era un dono della natura, che accompagnava l'intelligenza, l'intelligenza che è quella roba che ti fa pensare, che ti fa capire che la guerra è brutta, grazie alla *métis* la vinse Ulisse, alla fine, quella guerra infame come tutte le guerre, la vinse, lui che non voleva andare alla guerra, la guerra... ”

TEMA L'amore di una donna che aspetta il ritorno del marito lontano, l'amore di un uomo per la sua terra e per la sua famiglia vengono raccontati ai più piccoli nel mito per eccellenza, quello di Ulisse. “Come si fa a lasciare un figlio, di tre mesi solo, e una moglie sola e la sua isola, Itaca, e tutta la vita sua, insomma... a trent'anni, com'è possibile lasciare tutto e andarsene alla guerra?” Il racconto di Omero/Ulisse contiene una grande quantità di altri temi da sviluppare prima in classe e dopo aver visto lo spettacolo, per poterne usufruire nel migliore dei modi.

TECNICHE UTILIZZATE

Teatro d'attore, narrazione.

TESTO E REGIA Daniela Nicosia
CON Piera Ardessi e Labros Mangheras
SCENE Gaetano Ricci
COREOGRAFIE Clara Libertini
COSTUMI Silvia Bisconti
LUCIE SUONO Francesco d'Altilia

ETÀ CONSIGLIATA da 8 anni
DURATA 60 minuti

APPROCCI DIDATTICI Lo spettacolo, pensato per le scuole primarie e secondarie di primo grado, è portatore di un messaggio attualissimo di pace e fratellanza che trae la sua forza da una storia antica, raccontata in modo semplice ed efficace grazie ad una drammaturgia ricca di spessore e al contempo popolare. Lo spettacolo intende avvicinare i più piccoli al mito... storie antiche che grazie ad un accurato lavoro di scrittura drammaturgica sanno parlare anche oggi di temi universali. Sugeriamo di seguire dunque quell'elemento particolare, una sorta di filo rosso del lungo percorso di ritorno ad Itaca da parte di Ulisse che non si spezza mai, neanche nei momenti più difficili e disperanti.

TESTI CONSIGLIATI

Jean Pierre Vernant. *C'era una volta Ulisse*. Trad. I. Babboni. Torino, Einaudi, 2006.

Dario Del Corno e Lia Del Corno. *Nella terra del mito*. Milano, Oscar Mondadori, 2002.

Luciano De Crescenzo. *Ulisse era un fico*. Milano, Mondadori, 2010.
Roberto Piumini. *Il circo di Zeus. Storie di mitologia greca*. Milano, Einaudi ragazzi, 2005.

Felice Ramorino. *Mitologia classica illustrata*. Milano, Hoepli, 1988.
Kàrol Kerényj. *Gli Dei e gli Eroi della Grecia*. Milano, Il Saggiatore, 2009.

Odissea - Le avventure di Ulisse. Milano, Dami, 2005. Miti oro.

24583 PICCOLE INQUIETANTI MERAVIGLIE

SCARLATTINE TEATRO

Pasquale è un bambino. Come tanti. A suo modo inquietante, come tutti possono apparire agli occhi altrui se ritenuti strani o semplicemente diversi. Pasquale nasce, cresce. Conosce mamma e papà, amici e meno amici, tutti nel mondo e col proprio mondo. La filastrocca, la poesia e la rima infantile sono la voce delle loro storie. *24583 piccole inquietanti meraviglie* è una partitura di *physical theater* per tre attori e venti palloncini, in cui i dialoghi si alternano a coreografie, video, narrazione, canti. Nasce da un immaginario, composito e di grande intensità, che accoglie e restituisce in forma nuova racconti e visioni di Tim Burton, Roald Dahl, Cesare Viviani. La vocazione infantile, forte e tuttavia speciale sin dalle fonti di ispirazione, fa di 24583 uno spettacolo che si snoda tra atmosfere dark e l'onirico più tenero e rarefatto.

Lo spettacolo è caratterizzato dal ritmo, dal gioco delle rime nella parte testuale e dalla presenza di diversi palloncini, tra i quali spicca quello del protagonista della storia, il piccolo Pasquale. La scena, semplice, vede al centro la sua carrozzina con la quale i suoi genitori interagiscono, nel bene come nel male, alla sua nascita. I palloncini, dotati di due dentoni, sono animati a vista dagli attori che interpretano la parte dei genitori di Pasquale e che con essi si relazionano, lasciando sorpresi e curiosi gli spettatori.

SCARLATTINE TEATRO – COLLE BRIANZA (LC)

Scarlattine Teatro è una malattia, infettiva, acuta, contagiosa. Caratteristica dell'età pediatrica, intesa non solo come età anagrafica, ma come età in cui lo sguardo è carico di curiosità e stupore. Se l'hai avuta, è un ricordo che ti porti sulla pelle per tutta la vita. Scarlattine Teatro crede che il teatro debba affascinare, confrontarsi, sedurre, conquistare, abbagliare, stupire, desolare, rallegrare, angosciare, consumare, trasformare... la vita. Crede nella pluralità di voci e di idee, ama correre dei rischi con la leggerezza del gioco. Cerca un modo sempre nuovo di stare insieme e di fare arte, muovendosi su un territorio di contaminazione tra diversi linguaggi e mondi, per rompere le barriere esistenti tra teatro, performance, danza, musica, immagine. Scarlattine Teatro ama arrivare a tutti. Lo spettatore è un compagno di viaggio da contagiare e coinvolgere, nella convinzione che questo sia un bel modo per arricchire il proprio lavoro e dare senso, nel confronto con lo sguardo di chi vive la vita, al proprio fare teatro.

www.scarlattinetatro.it

SCHEDA PER GLI INSEGNANTI

TRAMA Pasquale nasce su un tavolo da bar e vive tutte le ansie, le paure e i sogni che la sua condizione comporta, dileggiato e irriso da tutti, finché non trova una nuova amica del tutto particolare e insieme a lei avrà il coraggio di ribellarsi a un mondo che lo respinge.

TEMA Al centro dell'originale *plot*, che rimanda a Dahl e Burton, vi è un bambino molto particolare, Pasquale, nato con i denti troppo lunghi, ma forse particolare non solo per questo. Pasquale è una delle tante meraviglie che popolano il mondo: inquietanti, ma pur sempre meraviglie. Tutto giocato in rima da tre efficacissimi attori, *24583 piccole inquietanti meraviglie* risulta essere un tenero e divertito omaggio alla diversità, sorretto da un ritmo di grande e raffinata teatralità.

TECNICHE UTILIZZATE Teatro d'attore e di figura, un teatro dove il corpo e l'immaginazione raccontano quanto le parole. Tre attori e venti palloncini per un racconto sulla diversità, in cui il linguaggio del teatro d'attore s'incontra con quello di un inusuale teatro di figura. Originalissimi protagonisti dello spettacolo sono dei *puppets* creati con palloncini gonfiati ad elio, in un originale dialogo con gli attori/personaggi. Corpo e figura, rime e riferimenti letterari, partiture fisiche dal ritmo incalzante quasi danzato, tutti questi elementi costituiscono la cifra speciale di questo spettacolo.

MUSICHE Adalberto Ferrari, Andrea Ferrari
SCENOGRAFIA Francesco Panzeri

DI E CON Giulietta Debernardi,
Anna Fascendini, Marco Mazza
REGIA Anna Fascendini

ETÀ CONSIGLIATA dai 7 anni
DURATA 60 minuti

APPROCCI DIDATTICI Tutto giocato in rima da tre efficacissimi attori, *24583 piccole inquietanti meraviglie* risulta essere un tenero e divertito omaggio alla diversità, sorretto da un ritmo di grande e raffinata teatralità. Lo spettacolo va letto come un tenero e divertito omaggio alla diversità in tutte le sue manifestazioni. Un altro lavoro in classe possibile è il gioco delle rime, a partire da quelle del testo. Scoprire come i burattini, i palloncini dello spettacolo, possono essere studiati e riproposti in classe.

TESTI CONSIGLIATI

Il testo dello spettacolo è interamente in rima. La composizione, originale, si rifà parzialmente ad alcune fonti letterarie, tutte ascrivibili alla poesia, non soltanto per bambini.

Tim Burton. *Morte malinconica di un bambino ostrica*. Torino, Einaudi Stile Libero, 1998.

Heinrich Hoffmann. *Pierino Porcospino*. Trad. F. Fava. Modern Publishing House, 2008. I piccoli.

Peter Newell. *I pisolini di Polly*. Trad. M. Graziosi. Roma, Orecchio Acerbo, 2009.

Roald Dahl. *La fabbrica di cioccolato*. Milano, Salani, 2005. Istrici d'oro.

Roald Dahl. *Il meglio di Roald Dahl*. Milano, Guanda, 2008. Le Fenici tascabili.

Cesare Viviani. *Credere all'invisibile*. Torino, Einaudi, 2009.

INTRODUZIONE

SCUOLE SECONDARIE

I GRADO

Per le scuole secondarie di I grado abbiamo scelto **Paladini di Francia** di Cantieri Teatrali Koreja, Teatro Stabile d'innovazione del Salento. Uno spettacolo travolgente, interpretato da cinque attori che si sono trasformati in pupi. Con questo travestimento, lo spettacolo racconta alla maniera dei pupi siciliani le avventure dei paladini di Francia, un'accozzaglia di personaggi, armature, spade e scudi, realizzati con colapasta, mestoli e coperchi, come qualche volta fanno o hanno fatto i bambini di tutto il mondo. A questo gioco si aggiunge un turbinare di lingue e di dialetti che nello spettacolo diventano, come per incanto, comprensibili a tutti.

Il secondo spettacolo, **Il gommone** di Elsinor Teatro Stabile d'innovazione, racconta di un mondo alla rovescia nel quale i "ricchi", gli europei – cioè noi che costantemente vediamo in televisione arrivare nel nostro paese migranti da tutto il mondo – assumono essi stessi il ruolo di migranti per fuggire alla crisi economica e cercare rifugio nei nuovi paesi ricchi. Una lezione di vita, un'esperienza da non augurare a nessuno in uno spettacolo che sa raccontare questa storia senza tralasciare momenti di comicità facilmente immaginabili.

Anche quest'anno sarà possibile, alla fine di ogni spettacolo, fermarsi con gli attori per approfondire l'argomento trattato o soddisfare alcune curiosità.

UN GOMMONE CARICO DI EUROPEI

ELSORINOR TEATRO STABILE D'INNOVAZIONE

Un gommone carico di europei immagina che una serie di componenti, tra cui cambiamenti climatici e scoperta di nuovi materiali, portino al tracollo dell'Europa e dell'Occidente tutto, sostituiti come motori e dominatori economici dai paesi africani. Così, gommoni e natanti di vario tipo fanno il percorso inverso rispetto a quello di oggi, e sono italiani ed europei a cercare un lavoro qualunque (sporco, pericoloso, umiliante) nelle nazioni ora leader. Il mondo è dunque rovesciato rispetto a quello che siamo abituati a vedere, e questo diventa un'occasione per riflettere su quel che accomuna e quel che separa l'umanità a cui tutti apparteniamo. L'autore ambienta lo spettacolo in un mondo dove molti fattori economici sono repentinamente cambiati, invertendo i flussi migratori verso i nuovi paesi ricchi, come il Congo e altri paesi africani, dopo la scoperta del "brendo", un minerale di ultima generazione indispensabile per tutte le produzioni elettroniche. In questo nuovo panorama di ricchezze, i migranti europei vivono l'inversione di prospettive sulle loro deboli spalle, con tutto il bagaglio di paure che ne consegue. Il mondo è dunque rovesciato rispetto a quanto siamo abituati a vedere: un'occasione per riflettere su quello che accomuna e quel che separa l'umanità alla quale tutti apparteniamo.

ELSORINOR TEATRO STABILE D'INNOVAZIONE – MILANO

"Elsinor Teatro Stabile d'Innovazione" è il primo centro interregionale in Italia di produzione e programmazione teatrale. Da trent'anni si occupa di produzioni di teatro per l'infanzia e la gioventù; ha incentrato la propria attenzione sulla fascia di età 11-16 dal 2009, anno di inizio del progetto europeo Platform11plus che vede coinvolte tredici compagnie da dodici differenti paesi d'Europa, con un focus specifico sulla nuova drammaturgia per le giovani generazioni.

L'attività di Elsinor si dispiega sul versante della produzione di teatro di prosa e di teatro per ragazzi, dell'organizzazione di rassegne e della formazione e si sviluppa in tre regioni di grande importanza per il teatro: Lombardia, Toscana ed Emilia Romagna. Il testo dello spettacolo è il vincitore di un concorso organizzato da Elsinor all'interno di tale progetto

www.elsinor.net

SCHEDA PER GLI INSEGNANTI

TRAMA È la storia di un mondo che improvvisamente si mette a girare al contrario, di paesi poveri che diventano ricchi, di inaspettati flussi migratori, di capitali europee che lentamente si spopolano, di fughe di cervelli verso le innovative e rampanti industrie africane, dell'elezione di un Papa nero, di un nuovo ordine economico del pianeta che forse un giorno potrebbe anche diventare incredibile realtà. In questo quadro di ribaltamento globale due migranti, un milanese e un calabrese, si incontrano la notte di Natale su una spiaggia nel sud della Sicilia, aspettando il gommone per la Tunisia. Tra paure, ricordi, discorsi e motovedette in perenne perlustrazione, riescono a partire insieme ad altri dieci disperati. Lo spettacolo racconta dell'incontro notturno in riva al mare, carico di paura e di freddo, tra due nuovi migranti, due cittadini italiani, costretti a partire clandestinamente verso i nuovi paesi "ricchi" dell'Africa centrale, in cerca di lavoro. Aspettando gli scafisti, i due si ritrovano a festeggiare con le ultime briciole di ricchezza - un pezzo di cioccolata, un caffè e altre leccornie ormai introvabili - la notte di Natale che coincide con la notte della loro fuga. Il tempo passa, l'appuntamento con gli scafisti che li hanno derubati salta e al loro posto arriva la guardia costiera...

TEMA Da Abuja, centro della politica e della finanza, a Benin City, capitale della moda e del glamour, la funambolica storia di una liberazione, con l'augurio che un giorno questo riscatto possa davvero diventare realtà, per tutti. Uno spettacolo che con tocco leggero affronta temi scottanti e attuali come l'immigrazione, la ricerca della felicità e della stabilità economica. Immaginando cosa voglia dire vivere, e spesso morire, calandosi nelle stesse condizioni dei migranti che vediamo durante i telegiornali, lo spettacolo rimanda ad una riflessione sul piano della convivenza tra gli uomini e tra le loro storie, insegna molto sulla faciloneria e il disprezzo con i quali trattiamo l'emigrante, il povero e in generale il diverso da noi.

TECNICHE UTILIZZATE Teatro d'attore e regia.

TESTO vincitore di "Schoolyard Stories — Concorso Platform 11+"

DI Marco Renzi
REGIA DI Giuditta Mingucci
CON Stefano Braschi
e Andrea Soffiantini

ETÀ CONSIGLIATA da 11 anni
DURATA 60 minuti

APPROCCI DIDATTICI Lo spettacolo offre spunti per approfondire il tema dell'immigrazione, della felicità e della stabilità economica. L'inversione dei ruoli sociali e la descrizione dell'Africa come terra promessa possono far riflettere e divenire una chiave interessante per lanciare messaggi profondi e critici. La globalizzazione, i suoi effetti sul mercato del lavoro e sul precario equilibrio tra povertà e ricchezza, evidenziati dalla necessità di fuggire dal proprio paese, dalla propria cultura e dalla propria casa, introducono temi e valori da discutere abbandonando superficialità e indifferenza, per un confronto approfondito con la realtà economica in cui viviamo.

TESTI CONSIGLIATI

Erminia Dell'Oro. *Dall'altra parte del mare*. Casale Monferrato, Piemme junior, 2005.

Igiaba Scego. *La mia casa è dove sono*. Milano, Rizzoli, 2010.

Angela Ragusa. *Luci di mezzanotte*. Casale Monferrato, Piemme junior, 2008.

Daniela Morelli. *Click! Ragazzo in mare*. Milano, Mondadori, 2010.

Patrizia Marzocchi. *Il viaggio della speranza: Jasmine, dal Marocco all'Italia*. Oderzo, Tredieci, 2002.

Mariana Mateos. *Migrando*. Roma, Orecchio Acerbo, 2010.

PALADINI DI FRANCIA

CANTIERI TEATRALI KOREJA – TEATRO STABILE D’INNOVAZIONE DEL SALENTO

Uno spettacolo colto e coinvolgente, tragicomico e metateatrale, ricco di citazioni eppure fluente. Lo spettacolo “Paladini di Francia” avvince sapendo divertire, aprendo spazi di commozione e delicata poesia nell’amata cornice di “Che cosa sono le nuvole”, un cortometraggio di Pier Paolo Pasolini, utilizzato come fonte d’ispirazione per la definizione dei personaggi dello spettacolo. Quattro attori/pupi che cambiano i costumi di scena a vista, con la stessa immedesimazione con la quale mutano i diversi dialetti, quasi ad evocare le molte lingue di una guerra lontana, con la voce di Carlo Magno fuoricampo che è insieme imperatore e regista. Le armature e le spade cozzano, così come fanno le marionette siciliane, i movimenti ritmati, leggeri, quasi ci fossero davvero dei fili che guidano i passi, i combattimenti. Ma si coglie insieme il piacere di evocare il gioco dei bambini, il gusto di sperimentare la guerra per finzione, con elmi e corazze realizzati con elementi di recupero, oggetti da cucina, posate e colapasta.

CANTIERI TEATRALI KOREJA – LECCE

Il progetto artistico di Koreja è fatto di “opere”, di “azioni” e di “storie” che partono da lontano e soprattutto dall’esigenza profonda di costruire nell’amato/odiato Sud una “residenza del teatro e della cultura” aperta alle innovazioni, al confronto fra le diverse generazioni, un caleidoscopio di arti, generi e pratiche. Un progetto ad ampio raggio che vive dentro e fuori i Cantieri Teatrali in un continuo viaggio di andata e ritorno. Opere, azioni e storie vogliono dire produzione di spettacoli teatrali che nascono all’interno dei Cantieri e che si misurano con il pubblico più ampio (ragazzi, giovani e adulti) in occasione delle tournée; vogliono dire ospitalità di compagnie ed artisti, incontri culturali, mostre, installazioni, prove aperte; vogliono dire attività di formazione teatrale rivolta soprattutto ai giovani ed ai soggetti svantaggiati.

www.teatrokoreja.it

SCHEDA PER GLI INSEGNANTI

TRAMA Un teatrino di pupi. Un custode vecchio e zoppo sistema i pupi appesi. Appena se ne va, i pupi si svegliano e cominciano a parlare fra loro del loro strano destino di guerrieri: sono Astolfo, Orlando e Ruggiero, quest’ultimo attraversato da molti dubbi.

La storia comica e tragica dei paladini di Carlo Magno – dall’arrivo a corte della bella Angelica al massacro di Roncisvalle – racconta la bellezza e la crudeltà della vita. E se da più di cinquecento anni grandi poeti e oscuri teatranti continuano a provare un piacere immenso a raccontarla, un motivo ci deve pur essere.

TEMA I personaggi dell’Ariosto, a mo’ di pupi, ritornano in vita ognuno diverso dall’altro, raccontando le conseguenze della guerra e dell’amore, il destino e la ricerca quotidiana della propria dignità, narrando la loro storia, ma in definitiva – come accade in Pasolini – la storia di tutti noi, immersi in un mondo meraviglioso di cui possiamo solo sfiorare la bellezza.

TECNICHE UTILIZZATE Attori trasformati in pupi siciliani.

APPROCCI DIDATTICI “Da ragazzo odiavo i personaggi prototipi di conquistatori” scrive il regista. “Amavo invece con tenerezza e batticuore quelle marionette fatte a pezzi, legate a un cielo di carta strappato. Vent’anni dopo, quando vedo uomini e/o marionette morire sui campi di battaglia, capisco che tutti meritano compassione.” Una cosa raccapricciante della vita: che invece di giocare alla guerra, la guerra qualcuno la fa davvero. E se da ragazzini basta smettere di giocare e tutti i morti si rialzano, nella realtà i soldati uccisi non si rialzano più.

I poemi cavallereschi. Il medioevo. Differenza tra letteratura epica e letteratura cavalleresca.

TESTI CONSIGLIATI

Copione dello spettacolo.

Ludovico Ariosto. *Orlando furioso*.

Matteo Maria Boiardo. *Orlando innamorato*.

Carmelo Coco. *I pupi siciliani nella letteratura, nel teatro, nel cinema, nella TV e nella musica*. Trapani, Screenpress, 2012. I Memorabili.

IDEAZIONE SCENE Iole Cilento
MUSICHE ORIGINALI Pasquale Loperfido
VOCE DI Carlo Magno Fabrizio Saccomanno
DISEGNO LUCI Angelo Piccinni

DI Francesco Niccolini
REGIA Enzo Toma
CON Carlo Durante, Antonella Iallorezi, Francesco Cortese, Silvia Ricciardelli

ETÀ CONSIGLIATA dai 10 anni
DURATA 60 minuti

INTRODUZIONE

SCUOLE SECONDARIE

II GRADO

Quest'anno, per la stagione delle scuole secondarie di II grado, sono presentati otto spettacoli che costituiscono un percorso teatrale di testi e temi molto interessanti. Si va dal tema della giustizia con **La brocca rotta** di Heinrich von Kleist a quello del lavoro e delle relazioni di famiglia con **L'officina – storia di una famiglia** di Angela Demattè; si prosegue con la novità assoluta di un testo divertente che tratta dei rapporti con i nostri vicini di casa, **I vicini** di Fausto Paravidino, e con un'interpretazione drammatica particolare di un mito classico, **Ifigenia, dove sei?** di Graziano Hueller. Si ritorna quindi al divertimento puro e alla risata con **I ragazzi irresistibili** di Neil Simon e successivamente alla riflessione sul terribile periodo nazista e sull'esempio di alcuni giovani, eroici oppositori che, rifiutando l'accettazione, ne accettano le più estreme conseguenze, in **La Rosa Bianca** di Lillian Groag. Un insieme quindi, questa stagione, di spettacoli che si muovono dal tragico al comico all'insegna dei classici e della nuova drammaturgia italiana.

La stagione si apre con un classico, **La brocca rotta** (Der zerbrochene Krug), la più bella commedia della letteratura teatrale tedesca, scritta da Heinrich von Kleist che ne concepì l'idea nel 1802, guardando un'incisione a casa di un amico. Su questa visione Kleist scrive, quasi per scommessa, il testo che conosciamo e che ha al suo centro un'idea di giustizia che lo rende ancora attuale. Il primo a rappre-

sentare la commedia fu Goethe nel 1808. Lo spettacolo, prodotto dal Teatro Stabile di Bolzano per la regia di Marco Bernardi, è interpretato da attori di collaudata qualità come Paolo Bonacelli, Patrizia Milani e Carlo Simoni.

Segue la seconda produzione del Teatro Stabile di Bolzano per la regia di Carmelo Rifici, **L'officina – storia di una famiglia**, un testo nuovo scritto da Angela Demattè, autrice e attrice trentina, che racconta il lavoro come valore fondante identità, famiglia e mondo in cui viviamo, prendendo spunto da esperienze personali.

Segue **Ifigenia, dove sei?**, spettacolo di Graziano Hueller che ne fa il racconto della figlia innocente che viene sacrificata per vincere la guerra di Troia, piena di violenza, matricidi e terribili rimorsi. Lo spettacolo si pone il problema di come porre fine a questa spirale di conflitti infiniti. Nella prima parte del racconto teatrale, vivremo nell'Orestide greca, nei suoi duri e crudeli episodi. Nell'*Ifigenia in Tau-ride* di Goethe, narrata nella seconda parte, l'idea di giustizia retta sul vendicativo occhio per occhio si trasformerà in perdono. "Chi è Ifigenia?" si chiede l'autore e si risponde che Ifigenia è la fine della menzogna e dell'insoddisfazione, è liberarsi dalla vanità, è uscire dalla depressione. È donarsi alla fiducia e aprirsi alla speranza. Ifigenia è un mistero: il mistero dell'amore.

I ragazzi irresistibili, un classico della risata firmato da Neil Simon, con due grandi attori protagonisti (Eros Pagni e Tullio Solenghi) dalla forte vena comica. Un'occasione per riflettere sui rapporti tra il passato e il futuro, tra la memoria di ciò che è stato e le laceranti passioni che i due protagonisti della commedia portano conflittualmente in scena.

Segue un'altra importante produzione del Teatro Stabile di Bolzano, **La rosa bianca** di Lillian Groag con la traduzione di Angelo Dallagiacomà, per la regia di Carmelo Rifici, con Andrea Castelli, Irene Villa, Alessio Genchi. Siamo nel pieno della Seconda Guerra Mondiale, nel 1942. Un gruppo di studenti dell'Università di Monaco, quasi coetanei dei nostri spettatori, decide di denunciare apertamente le atrocità del regime nazista, sostenendo che la sconfitta della Germania nella Seconda Guerra Mondiale sarebbe stato l'unico modo per rovesciare il regime di Hitler. Questi giovani protagonisti rendono pubblico il loro pensiero in cinque volantini anonimi diffusi in Germania e in Austria durante l'estate del 1942 e l'inverno del 1943. Il sesto volantino, intitolato "Il movimento di resistenza in Germania", viene distribuito all'Università di Monaco il 18 febbraio 1943, in coincidenza con la fine delle lezioni. In questa circostanza, i fratelli Sophie e Hans Scholl, giovanissimi fondatori del movimento, vengono fermati, arrestati e condannati a morte. Uno spaccato di storia contemporanea, di guerra e di assunzione di responsabilità

individuali in una realtà, quella della Germania nazista, dove i valori e i principi elementari dell'umanità erano stati rovesciati dalla follia di Hitler e dei suoi seguaci.

Ed infine, un'altra proposta molto interessante per i ragazzi delle scuole secondarie di II grado: il nuovo testo di Fausto Paravidino, autore molto apprezzato dal pubblico dei giovani studenti delle scuole superiori che hanno già visto e applaudito altri suoi spettacoli. Paravidino, in anteprima a Bolzano, si misura quest'anno con **I vicini**, una pièce molto divertente che nel titolo già raccoglie ciò che spesso può accadere alle persone che abitano sullo stesso pianerottolo: odi, rancori, paure e momenti felici.

Per quanto riguarda i due spettacoli in lingua tedesca prodotti da Vereinigte Bühnen Bozen, quest'anno essi saranno **Option** di Alexander Kratzer e **Tschick** di Wolfgang Herrndorf.

Option, un interessante spettacolo documentario sulle drammatiche Opzioni in Alto Adige (in tedesco *Option in Südtirol* o *Südtiroler Umsiedlung*) che furono il sistema scelto nel 1939, previo accordo tra Italia e Germania, per risolvere il contenzioso sull'Alto Adige e sulle altre isole linguistiche tedesche e ladine presenti in Italia.

Tschick è una storia che sveglia la voglia di partire senza una meta e andare in cerca della sensazione più bella e strana che si possa mai provare. Nel suo

romanzo pluripremiato, Wolfgang Herrndorf ci racconta un'estate ricca di avventure, una storia di coraggio e libertà e della forza dell'amicizia. Un *road trip* commovente e comico per adolescenti, ma non solo, che invita a evadere dal mondo adulto.

LA BROCCA ROTTA

TEATRO STABILE DI BOLZANO

La più bella commedia del teatro tedesco

Questa commedia nasce da una scommessa, da un gioco: e poche volte un'opera d'arte ha portato così evidenti, anche al suo interno, i segni del gioco e della scommessa. Fu in Svizzera, nel 1802, che Kleist e i suoi amici Wieland e Zschokke decisero di trarre una commedia, una satira e un racconto da un'incisione di Le Veau intitolata "La cruche cassée". Wieland rinunciò all'esecuzione del suo progetto, Zschokke mise insieme un mediocre racconto, mentre Kleist, leggendo con acume ispirato le fisionomie e i gesti di quella piccola gente in ambiente fiammingo-olandese, ne trasse la più bella e sostanziosa commedia di tutto il teatro tedesco.

Che l'autore non ci vedesse solo un'occasione di riso disimpegnato risulta evidente a chiunque conosca la radicale tragicità e problematicità dell'opera di Kleist.

Adamo, il giudice del villaggio, è parente dei vecchi semidei osceni e beffardi dal piede caprino, dalla coda villosa, dalle corna di becco. Così come di certi servi della commedia plautina, degli Zanni della Commedia dell'Arte, di quasi tutti i personaggi del Ruzante, del Falstaff di Shakespeare, dell'Ubu Roi di Jarry.

Il nucleo de "La brocca rotta" è Adamo, con le sue infinite risorse di mentitore e con quella fuga finale per i campi innevati, sotto gli occhi di tutti, con la parrucca, antiquato simbolo di un'autorità abusiva e coperta di vergogna, che gli sbatte sulla schiena.

Dal punto di vista artistico "La brocca rotta" è l'opera perfetta di Kleist. Il progressivo districarsi del nodo degli equivoci, nella parte culminante e conclusiva, qui non stona e non disturba come nelle sue tragedie, ma anzi conferisce alla commedia una magnifica struttura e uno sviluppo ascendente unitario. Un esercizio perfetto che ha illuso ed estasiato generazioni di amatori. Qui l'autore ha voluto costruire nel suo "astratto furore" una commedia, forse per distrarsi dal troppo duro impegno tragico e l'ha costruita limpida e salda, a regola d'arte, esemplare.

APPUNTAMENTI COLLATERALI

Marco Bernardi, regista dello spettacolo, è disponibile a presentare "La brocca rotta" alle scuole. Gli istituti interessati possono richiedere l'incontro contattando la dott.ssa Irene Vitulo presso gli uffici del Teatro Stabile di Bolzano al numero 0471 301566 o all'indirizzo mail ufficioscuole@teatro-bolzano.it.

Theatrum Philosophicum

Venerdì 8 novembre 2013, ore 17.30

Presso il Centro Trevi in via Cappuccini 28 a Bolzano, si terrà l'incontro su La brocca rotta di Heinrich von Kleist, moderato da Michele Flaim, con il regista Marco Bernardi, la prof.ssa Anna Maria Carpi (Università di Venezia), l'attore protagonista Paolo Bonacelli. Gli incontri sono aperti al pubblico e rivolti a tutta la cittadinanza, e in particolare agli studenti e ai docenti degli istituti secondari e dell'università, agli spettatori teatrali e a tutti coloro che sono interessati al dibattito culturale.

CON Paolo Bonacelli, Patrizia Milani, Carlo Simoni
SCENE di Gisbert Jaekel
COSTUMI di Roberto Banci

DI Heinrich von Kleist
TRADUZIONE Cesare Lievi
REGIA di Marco Bernardi

ETÀ CONSIGLIATA dai 14 anni
DURATA 120 minuti

SCHEDA PER GLI INSEGNANTI

TRAMA La commedia racconta la storia di Adamo, giudice cialtrone e corrotto del villaggio olandese di Huisum, colpevole della rottura della brocca del titolo e di aver insidiato le virtù della giovane Eva, figlia di sua cugina Marta. Il giudice colpevole deve guidare paradossalmente un processo farsa proprio per scoprire, aiutato dal suo consigliere Lampo e sotto la supervisione straordinaria del consigliere di giustizia Walter da Utrecht, il colpevole e cioè lui stesso.

TEMA La corruzione della giustizia. Commedia della piccineria umana, infestata da superstizione e corruzione, la si potrebbe leggere tutta come una parodia del potere, per questa volta con niente di cruento o di irrimediabile. I soprusi della giustizia patriarcale nelle campagne, le angherie inflitte ai contadini dalle autorità.

TECNICHE UTILIZZATE Teatro d'attore e di regia.

APPROCCI DIDATTICI Per Kleist, intrigato dall'idea kantiana di essere inabili a conoscere ciò che sia realmente vero, la verità mette in mostra le due idee contrastanti che ritroviamo nella commedia: è reale solo ciò che si può vedere e toccare o ci può essere una verità più profonda?

Confronto tra teatro tragico e comico in Kleist. Analisi della straordinaria lingua che Kleist usa nella "La brocca rotta" e delle problematiche inerenti la traduzione dal tedesco all'italiano.

TESTI CONSIGLIATI

- Heinrich von Kleist. *Opere*. A cura di Anna Maria Carpi. Milano, Mondadori, 2011. I Meridiani.
- Georg Lukács. *La tragedia di Heinrich von Kleist*. In *Realisti tedeschi del XIX secolo*. Milano, Feltrinelli, 1963.
- Heinrich von Kleist. *La brocca rotta*. A cura di Italo Alighiero Chiusano. Milano, Garzanti Libri, 2001.
- Anna Maria Carpi. *Un inquieto batter d'ali. Vita di Heinrich von Kleist*. Milano, Mondadori, 2005.

L'OFFICINA – STORIA DI UNA FAMIGLIA

TEATRO STABILE DI BOLZANO

Famiglia e lavoro: un'epopea lunga 80 anni

Una storia legata alla terra d'origine: dopo il successo di pubblico e di critica di "Avevo un bel pallone rosso", spettacolo prodotto dallo Stabile di Bolzano, vincitore del "Premio Riccione 2009" e finalista ai "Palmares du theater 2013" in Francia, Angela Demattè, giovane attrice e drammaturga, porta nuovamente in scena un testo ambientato in Trentino, luogo dove è nata e cresciuta. Questa volta non è più la "grande" storia a interessarla, ma una vicenda "piccola", particolare. È la storia di una famiglia di artigiani in un paese del Trentino, dal 1926 ai giorni nostri.

In questo nuovo spettacolo si parla con schiettezza delle relazioni affettive e anaffettive di ciò che chiamiamo "famiglia". Si parla però, con la stessa importanza e altrettanto tecnicamente, del lavoro quotidiano. I due temi si intrecciano in modo imprescindibile ed è proprio questo l'aspetto più interessante della vicenda. È la storia del bisnonno Giuseppe e di suo figlio Federico. Del fascismo, della guerra, del boom economico. È la storia di Giuseppe e dei suoi figli Matteo e Roberto. Degli anni '80 e della crisi. Tutto legato a quell'officina di fabbro sotto casa che gli uomini amano come si ama un'amante.

Ed è anche la storia delle donne di casa, Maria, Caterina, Marta, Anna, Sonia, Elena. Anch'esse legate a quel ferro, a quel lavoro. La storia di come ci si inventava il lavoro, di come si pagavano le tasse e di come si pagano ora. Di come si trattavano i figli e di come si custodivano i mariti. Di quello che è cambiato e di ciò che non è cambiato per nulla. Dell'uomo artigiano.

SCHEDA PER GLI INSEGNANTI

TRAMA Lo spettacolo racconta la storia del bisnonno Giuseppe e di suo figlio Federico. Del fascismo, della guerra e del boom economico. È la storia di Giuseppe e dei suoi figli Matteo e Roberto. Degli anni '80 e della crisi. Tutto legato a quell'officina di fabbro sotto casa che gli uomini amano come si ama un'amante.

È altrettanto la storia delle donne di casa, Maria, Caterina, Marta, Anna, Sonia, Elena. Anch'esse legate a quel ferro, a quel lavoro.

TEMA In questo nuovo spettacolo si parla con schiettezza delle relazioni affettive e anaffettive di ciò che chiamiamo "famiglia". Si parla però, con la stessa importanza e altrettanto tecnicamente, del lavoro quotidiano. I due temi si intrecciano in modo imprescindibile, ed è questo l'aspetto più interessante della vicenda.

TECNICHE UTILIZZATE Teatro d'attore e di regia.

APPROCCI DIDATTICI Il valore della famiglia e del lavoro. Come sono, se sono cambiati, i modi di vivere e i valori che li sostengono esemplificati dallo spettacolo. Fare ricerche di microstorie di protagonisti. I mutamenti del lavoro in Italia dagli anni '30 ad oggi.

TESTI CONSIGLIATI

Hannah Arendt. *Vita activa. La condizione umana*. Milano, Bompiani, 2000.

Richard Sennett. *L'uomo artigiano*. Milano, Feltrinelli, 2009.

CON Andrea Castelli, Angela Demattè
SCENE Guido Buganza
COSTUMI Margherita Baldoni

DI Angela Demattè
REGIA Carmelo Rifici

ETÀ CONSIGLIATA dai 14 anni
DURATA 150 minuti

IFIGENIA, DOVE SEI?

GRAZIANO HUELLER

Il racconto dell'Oresteia oggi

“Ifigenia, dove sei?” è il racconto della storia dell'uomo. La figlia innocente viene sacrificata per vincere la guerra di Troia. A questo seguiranno violenze, matricidi e terribili rimorsi. Come porre fine a questa spirale di conflitti infiniti? Il racconto di Ifigenia ha in sé una risposta, ritrovare Ifigenia è la risposta. Nella prima parte del racconto teatrale, vivremo nell'“Orestide” greca, nei suoi duri e crudeli episodi. Nell'“Ifigenia in Tauride” di Goethe, narrata nella seconda parte, l'idea di giustizia retta sul vendicativo occhio per occhio si trasformerà in perdono.

Chi è Ifigenia? Ifigenia è la fine della menzogna e dell'insoddisfazione, è liberarsi dalla vanità, è uscire dalla depressione. È donarsi alla fiducia e aprirsi alla speranza. Ifigenia è un mistero: il mistero dell'amore.

“Perché Ifigenia, care amiche, cari amici, in realtà è sempre presente; è nella foglia accarezzata dall'aria, è nel fiume che scorre fiducioso verso il mare, nella nuvola che la sera si tinge di rosa e nel sorriso e nella meraviglia di chi li guarda. Ifigenia è nella bellezza che noi, ciechi, quasi sempre ignoriamo. Quella bellezza che nonostante tutto cresce in ogni piccolo fiore, anche ai lati della più putrida strada. Ifigenia è qui sempre.”

Graziano Hueller racconta il mito di Ifigenia con semplicità e purezza, aiutandoci a capire una delle più affascinanti storie dell'antichità. Un ritorno alle origini: la tradizione orale dei miti.

SCHEDA PER GLI INSEGNANTI

TRAMA “Ifigenia dove sei?” è la narrazione teatrale dell'Oresteia.

Nella prima parte del racconto teatrale, vivremo nell'“Orestide” greca, nei suoi duri e crudeli episodi. Nella seconda, ci immergeremo nell'“Ifigenia in Tauride” di Goethe, dove l'idea di giustizia retta sul vendicativo occhio per occhio si trasformerà in perdono.

TEMA Ifigenia è la figlia innocente di Agamennone, sacrificata per vincere Troia. La donna e la terra come proprietà: è questa l'idea mortale. Seguiranno violenze, matricidi e terribili rimorsi. Come porre fine a questa spirale di conflitti infiniti? Il racconto di Ifigenia ha in sé una risposta, ritrovare Ifigenia è la risposta.

TECNICHE UTILIZZATE Questo spettacolo vede l'attore alternare la narrazione verbale al movimento, gestuale o danzato. I personaggi si avvicinano nella voce dell'io narrante. Pur restando unica, essa fa vivere, interpretandole, le diverse individualità della storia, storia accompagnata e integrata da musiche e coreografie.

APPROCCI DIDATTICI Ottimale, non indispensabile, raccontare in classe o farsi raccontare dai ragazzi la “saga” di Ifigenia, Oreste, Agamennone, Clitemnestra, Cassandra, Toante ecc. Chiedersi cosa possano rappresentare i diversi personaggi, partendo dall’idea che tutti i personaggi sono parte di ogni interiorità umana. In particolare chi è Ifigenia? “Per me, Ifigenia è la fine della menzogna e dell’insoddisfazione, è liberarsi dalla vanità. È donarsi alla fiducia e aprirsi alla speranza. Ifigenia è un mistero: il mistero dell’amore, nonostante tutto.”

TESTI CONSIGLIATI

Johann Wolfgang Goethe. *Ifigenia in Tauride*. Trad. R. Fertonani. Testo originale a fronte. Milano, Garzanti, 1985.
 Eschilo. *Agamennone, Coefore ed Eumenidi*. Trad. M. Valgimigli. Firenze, Sansoni, 1980.
 Euripide. *Ifigenia in Aulide – Ifigenia in Tauride*. Trad. G. Padano. Firenze, Sansoni, 1980.

I RAGAZZI IRRESISTIBILI

TEATRO STABILE DI GENOVA

69

Eros Pagni e Tullio Solenghi sulle orme di Walter Matthau e Woody Allen

Willie Clark e Al Lewis. Una coppia di grandi comici in pensione si riunisce dopo anni di lontananza dal mondo dello spettacolo, per riproporre il suo sketch più celebre davanti all'occhio indiscreto della telecamera. Ma la *reunion* non si rivelerà un passeggiata: molti saranno gli ostacoli da superare, inaspriti dallo scorrere degli anni e dagli acciacchi dell'età. Eros Pagni e Tullio Solenghi interpretano "I ragazzi irresistibili", un grande classico della risata scritto da Neil Simon. Un testo dalla forte vena comica che offre allo stesso tempo l'occasione di riflettere sui rapporti tra passato e futuro, tra la memoria di ciò che è stato e le laceranti passioni che i due protagonisti della commedia portano conflittualmente in scena.

Scritto da Neil Simon negli anni della sua piena maturità, "I ragazzi irresistibili" debuttò con grande successo nel dicembre 1973, trovando ben presto la via del grande schermo, con Walter Matthau e George Burns nel 1975, e della tv che propose l'inedita coppia Peter Falk e Woody Allen.

Con questa commedia, il "re della risata", com'era stato definito Simon ai tempi de "La strana coppia", rende omaggio alla vecchiaia di due grandi comici, oltre a scrivere un'affettuosa testimonianza della gloriosa tradizione del *vaudeville* americano. "I ragazzi irresistibili" è infatti una pièce attraversata da una comicità calorosa e da una poetica nostalgia, con cui l'autore si rivela capace di mettere in luce la complessità umana dei suoi personaggi, mantenendo intatta la brillantezza del dialogo, caratteristica che aveva reso famosi i suoi testi teatrali. Due attori di razza, per la prima volta insieme sul palco, danno voce e corpo ai protagonisti: Tullio Solenghi è il pacifico Al Lewis che vive tranquillamente la propria vecchiaia, mentre Eros Pagni è il tormentato Willie Clark che non ha mai perdonato al socio di averlo privato del lavoro, mettendo la sua vita e la sua carriera sotto naftalina molto prima di quanto lui avesse voluto.

SCHEDA PER GLI INSEGNANTI

TRAMA Willie Clark e Al Lewis: una coppia di grandi comici in pensione si riunisce dopo anni di lontananza dal mondo dello spettacolo, per riproporre il suo sketch più celebre davanti all'occhio indiscreto della telecamera. Ma la *reunion* non si rivelerà un passeggiata: molti saranno gli ostacoli da superare, inaspriti dallo scorrere degli anni e dagli acciacchi dell'età.

TEMA Un testo dalla forte vena comica che offre allo stesso tempo l'occasione di riflettere sui rapporti tra passato e futuro, tra la memoria di ciò che è stato e le laceranti passioni che i due protagonisti della commedia portano conflittualmente in scena.

TECNICHE UTILIZZATE Teatro d'attore e di regia.

APPROCCI DIDATTICI La vecchiaia, l'amicizia, il contrasto dei caratteri che fanno fatica ad intendersi. La difficile riproduzione di un tempo ormai lontano di due vecchi, due ragazzi "irresistibili", perché irresistibile è l'eterna tentazione che è la vita.

TESTI CONSIGLIATI

I ragazzi irresistibili (The Sunshine Boys), film del 1975 diretto da Herbert Ross, *remake* di una nota commedia di Neil Simon ispirata alla vita di una vera coppia di artisti del *vaudeville*, Joe Smith e Charles Dale.

I ragazzi irresistibili, film tv di John Erman del 1995 con Peter Falk e Woody Allen, tratto dall'omonima commedia teatrale di Neil Simon che cura anche la sceneggiatura.

CON Eros Pagni, Tullio Solenghi
SCENE E COSTUMI Guido Fiorato
MUSICHE Andrea Nicolini
LUCI Sandro Sussi

DI Neil Simon, versione italiana
Giuliana Manganelli
REGIA Marco Sciaccaluga

ETÀ CONSIGLIATA dai 14 anni
DURATA 130 minuti

LA ROSA BIANCA

TEATRO STABILE DI BOLZANO

71

Un gruppo di studenti contro Hitler, emblema della ribellione non violenta

“... non si sente colpevole di aver diffuso e aiutato la Resistenza, mentre i nostri soldati combattevano a Stalingrado? Non prova dispiacere per questo?” chiese un ispettore della Gestapo. “No, al contrario! Credo di aver fatto la cosa migliore per il mio popolo e per tutti gli uomini. Non mi pento di nulla e mi assumo la pena!” Con queste parole si concluse il lungo interrogatorio a Sophie Scholl che portò alla sua condanna a morte. Una sorte condivisa anche dal fratello maggiore Hans. Era il 22 febbraio del 1943. Sophie aveva 22 anni, Hans 25. Scritto dalla drammaturga americana Lillian Groag, La Rosa Bianca racconta gli ultimi giorni di vita della studentessa antinazista tedesca, attivista del gruppo omonimo ed emblema della ribellione non violenta al Reich.

1942: un gruppo di studenti dell'Università di Monaco decise di denunciare apertamente le atrocità del regime nazista, sostenendo che la sconfitta della Germania nella Seconda Guerra Mondiale sarebbe stato l'unico modo per rovesciare il regime di Hitler. Resero pubblico il loro pensiero in cinque volantini anonimi diffusi in Germania e in Austria durante l'estate del 1942 e l'inverno del 1943. Il sesto volantino, intitolato “Il movimento di resistenza in Germania”, venne distribuito all'Università di Monaco il 18 febbraio 1943, in coincidenza con la fine delle lezioni. In questa circostanza, i fratelli Sophie e Hans Scholl, giovanissimi fondatori del movimento, furono fermati e successivamente arrestati. Robert Mohr, l'ispettore di polizia al quale fu affidato il caso, restò colpito dalla personalità di Sophie, la più giovane e l'unica donna fra i cospiratori. Inizialmente Mohr non prese troppo sul serio il reato di aver distribuito quei volantini, nonostante sapesse che per il Terzo Reich si trattava di un crimine gravissimo di propaganda contro Hitler. Mohr avrebbe voluto salvare Sophie dalla certezza di un'esecuzione capitale e cercò di ottenere da lei una confessione in cui dichiarasse di non essere cosciente della gravità delle azioni che stava compiendo e di essere stata plagiata dagli altri studenti più grandi di lei. Ma Sophie replicò spiegando che si batteva per ciò che riteneva giusto, dimostrando fino in fondo la lealtà verso gli altri compagni.

SCHEDA PER GLI INSEGNANTI

TRAMA Sophie Scholl è una studentessa universitaria che vive con il fratello Hans a Monaco di Baviera durante la Seconda Guerra Mondiale. La disfatta di Stalingrado ha dato un brusco scossone al consenso nazista e sono in molti ora tra la popolazione tedesca a desiderare la resa. Sophie aderisce all'associazione studentesca “La Rosa Bianca”, per la quale, nottetempo, scrive sui muri frasi contro il nazismo e la guerra insieme al fratello e ad altri membri dell'organizzazione. Nel tentativo di distribuire volantini all'università per diffondere le idee del gruppo, viene notata e condotta in una caserma della Gestapo assieme al fratello, dal quale viene subito separata. In caserma, Sophie viene interrogata dall'investigatore Robert Mohr che, malgrado le resistenze della ragazza, riesce a farle confessare la sua appartenenza a “La Rosa Bianca”, ma non i nomi degli altri membri dell'organizzazione clandestina. Poco dopo la firma della confessione, la giovane viene condotta in tribunale, presieduto da Roland Freisler, noto giurista del Reich. Il processo si rivela una farsa. Condannati a morte, i tre vengono giustiziati lo stesso giorno.

TEMA La Germania “salvata” dai giovani: è questa la lezione di eroismo che arriva da “La Rosa Bianca”, uno spettacolo che porta in scena azioni e coraggio di un gruppo di giovani dissidenti che cercarono in ogni modo di risvegliare le coscienze contro la follia del regime nazista e per questo pagarono con la vita. Sono la voglia di libertà morale e la determinazione nel raggiungerla ad ogni costo, anche rischiando la propria vita, il tema principale della rappresentazione che viene percepito dallo spettatore attraverso una visione prettamente femminile: i gesti e i sentimenti della giovanissima Sophie Scholl.

TECNICHE UTILIZZATE Teatro d'attore e di regia.

CON Andrea Castelli, Irene Villa, Alessio Genchi
SCENE Guido Buganza
COSTUMI Margherita Baldoni
LUCI Giovancosimo De Vittorio

DI Lillian Groag
TRADUZIONE Angelo Dall'Agiacoma
REGIA Carmelo Rifici

ETÀ CONSIGLIATA dai 14 anni
DURATA 120 minuti

APPROCCI DIDATTICI “La Rosa Bianca” è uno spettacolo che apre gli occhi su una vicenda di coraggio e determinazione ancora troppo poco nota: ancora oggi, infatti, sono in pochi a conoscere i nomi di Hans e Sophie Scholl, due giovanissimi fratelli che hanno lottato con coraggio contro il regime di Hitler, rigettando la violenza della Germania nazista e credendo in un’Europa federale che aderisse a principi cristiani di tolleranza e giustizia. La lotta e la tenacia di Hans e Sophie Scholl purtroppo non sono bastati davanti alla violenza del Terzo Reich e alla cecità di molti uomini, ma il movimento antinazista de “La Rosa Bianca” ha lasciato impressi nella storia segni indelebili.

TESTI CONSIGLIATI

Inge Scholl. *La Rosa Bianca*. Trad. di Marcella Ravà, Valentina Galletti. Castel Bolognese, Itaca, 2007.
Romano Guardini. *La Rosa Bianca*. Trad. di M. Nicoletti. Brescia, Morcelliana, 1994.
Marc Rothemund. *Sophie Scholl (film)*. Germania, 2005.

TEATRO STABILE DI BOLZANO

Le nostre paure al centro della nuova commedia di Paravidino

“Lui sente dei rumori provenire dal pianerottolo. Cercando di non farsi sentire, va a guardare dallo spioncino. I rumori cessano. Ritorna al suo posto. Quando Greta torna a casa glielo dice, mentre lei non c’era lui ha visto i vicini. Com’erano? Lui non sa dire, vedere non è capire, però ne ha paura. Perché? E chi lo sa? Se sapessimo esattamente di cosa abbiamo paura, probabilmente paura non ne avremmo. Lui ha paura dei vicini. Perché? Non lo sa. E Greta? Greta, no. Greta non ha nessuna paura dei vicini. Anzi, non vede l’ora di farne la conoscenza, lei ha paura della vecchia. Che vecchia? La vecchia che vede di notte. La vicina. La vicina che c’era prima che arrivassero i nuovi vicini. La vicina che c’era prima di morire. È un sogno? No. È un fantasma? Se non è viva e non è un sogno, si suppone che sia un fantasma. Lui, come la maggior parte delle persone che non li vedono, non crede ai fantasmi; Greta, come la maggior parte delle persone che li vedono, sì, un po’ ci crede. I vicini non sembrano affatto pericolosi. Una sera si incontrano, persino, tutti e quattro. Quella sera succedono cose strane, però non spiacevoli: bene. Solo che la notte la vecchia ricompare. Lei ha sempre più paura, lui ne ha sempre meno, ormai lui va d’accordo coi vicini, si vedono di nuovo. I vicini sono molto cambiati. In peggio. Perché?”

I vicini è una pièce sulle nostre paure. Sulle nostre paure immaginarie, sulle nostre paure reali. Sulle nostre paure reali che sono le nostre paure immaginarie. È una pièce su noi stessi, sugli altri, su noi stessi e gli altri, sui vicini lontani, sulla guerra, su quello che è reale, su quello che è immaginato, su quello che è reale perché è immaginato. Un po’ come certi fantasmi, un po’ come certo teatro.”

Con queste parole Fausto Paravidino presenta il suo nuovo testo teatrale che, ancora una volta, metterà in scena in prima mondiale a Bolzano, in una produzione del Teatro Stabile.

Casa, famiglia, coppia, intrecciate nelle tensioni della nostra realtà quotidiana, sono i temi attorno ai quali si dipana la commedia umana di questo giovane e allo stesso tempo straordinariamente maturo uomo di teatro. Paravidino, con la sua vena apparentemente inesauribile di autore raffinato e interprete sensibile, riesce a farci ridere e piangere di noi stessi in un rito liberatorio che ci riporta al senso originario del teatro stesso.

SCENE Laura Benzi
COSTUMI Sandra Cardini
LUCI Lorenzo Carlucci

DI Fausto Paravidino
REGIA Fausto Paravidino

ETÀ CONSIGLIATA dai 14 anni
DURATA 120 minuti

SCHEDA PER GLI INSEGNANTI

TRAMA “Lui sente dei rumori provenire dal pianerottolo. Cercando di non farsi sentire, va a guardare dallo spioncino. I rumori cessano. Ritorna al suo posto. Quando Greta torna a casa glielo dice, mentre lei non c’era lui ha visto i vicini. Com’erano? Lui non sa dire, vedere non è capire, però ne ha paura. Perché? E chi lo sa? Se sapessimo esattamente di cosa abbiamo paura, probabilmente paura non ne avremmo. Lui ha paura dei vicini. Perché? Non lo sa. E Greta? Greta, no. Greta non ha nessuna paura dei vicini. Anzi, non vede l’ora di farne la conoscenza, lei ha paura della vecchia. Che vecchia? La vecchia che vede di notte. La vicina. La vicina che c’era prima che arrivassero i nuovi vicini. La vicina che c’era prima di morire. È un sogno? No. È un fantasma? Se non è viva e non è un sogno, si suppone che sia un fantasma. Lui, come la maggior parte delle persone che non li vedono, non crede ai fantasmi, Greta, come la maggior parte delle persone che li vedono, sì, un po’ ci crede.”

TEMA Le paure, spesso ingiustificate, di cui siamo vittime nella vita di tutti i giorni. La difficoltà nell’affrontare le novità, i cambiamenti, anche i più banali. L’altro da sé. Il nuovo vicino: il terrore della diversità.

TECNICHE UTILIZZATE Teatro d’attore e di regia.

APPROCCI DIDATTICI “Lo spettacolo racconta le nostre paure immaginarie, le nostre paure reali che sono le nostre paure immaginarie. È una pièce su noi stessi, sugli altri, su noi stessi e gli altri, sui vicini lontani, sulla guerra, su quello che è reale, su quello che è immaginato, su quello che è reale perché è immaginato.”

Il cambiamento, le abitudini, le paure, i temi che possono essere discussi e approfonditi. La qualità della scrittura drammaturgica di Paravidino.

TESTI CONSIGLIATI

Copione del testo teatrale.

Fausto Paravidino. *Teatro di Fausto Paravidino*. Milano, Ubulibri, 2002.

VEREINIGTE BÜHNEN BOZEN

Spuren der Erinnerung

Le opzioni in Alto Adige (in tedesco *Option in Südtirol* o *Südtiroler Umsiedlung*) furono il sistema scelto nel 1939, previo accordo tra Italia e Germania, per risolvere il contenzioso sull'Alto Adige e sulle altre isole linguistiche tedesche e ladine presenti in Italia. Alla popolazione di lingua tedesca e ladina fu imposto di scegliere se diventare cittadini tedeschi, e conseguentemente trasferirsi nei territori del Terzo Reich, o se rimanere cittadini italiani integrandosi nella cultura italiana e rinunciando ad essere riconosciuti come minoranza linguistica. Il termine per optare fu deciso per il 31 dicembre 1939 e gli interessati nelle province di Bolzano, Trento, Belluno ed Udine furono chiamati a scegliere se rimanere in Italia, senza alcun riconoscimento quale minoranza di lingua tedesca o ladina, rimanendo cittadini italiani a pieno titolo, o se assumere la cittadinanza tedesca, perdendo quella italiana, ed emigrare nella Germania nazista, ipotesi nota come *Option für Deutschland* (opzione per la Germania).

CON Günther Götsch, Hannes Holzer, Christine Lasta, Lukas Lobis, Katrin Stuflesser, Anna Unterberger, testimoni dell'epoca (Zeitzeugen)
LUCI Hubert Schwaiger
DRAMMATURGIA Ina Tarrler, Elisabeth Thaler

REGIA Alexander Kratzer
SCENE Luis Graninger
COSTUMI Alexia Engl
COMPOSIZIONE MUSICA Markus Kratzer/Andreas Schett (Franuì)

ETÀ CONSIGLIATA dai 14 anni
DURATA 150 minuti
IN LINGUA TEDESCA

SCHEDA PER GLI INSEGNANTI

TRAMA Andare o rimanere? Circa 235.000 sudtirolesi nel 1939 si trovarono a dover decidere se andare in Germania o rimanere in Italia, in seguito all'accordo siglato tra le due nazioni. La rottura passò attraverso molte famiglie, dividendo genitori e figli, fratelli e amici. Decidere di andare via era come tradire la patria, perché si lasciava la terra degli avi.

Oltre l'80% decise tuttavia di optare per la cittadinanza tedesca. Circa in 75.000 andarono oltre i confini del Brennero, in Austria e in Germania, dove trovarono una nuova sistemazione.

Molti altri stavano ancora aspettando il permesso di emigrare quando, nel 1943, l'invasione dell'Alto Adige da parte della Wehrmacht pose fine all'immigrazione: l'Alto Adige, infatti, venne dichiarato come "Operationszone Alpenvorland".

TEMA Le cosiddette "Opzioni", il malaugurato tentativo attuato nel 1939 dai governi italiano e tedesco di mettere ordine nella questione altoatesina. La popolazione di madrelingua tedesca e ladina della provincia di Bolzano fu posta di fronte ad una scelta drammatica: mantenere la cittadinanza italiana e rinunciare ad essere considerata tedesca, oppure optare per quella tedesca, vedersi liquidati tutti i beni e trasferirsi oltre confine.

TECNICHE UTILIZZATE Teatro d'attore e di regia.

Questo progetto ruota intorno alle memorie dei testimoni dell'epoca che raccontano le loro storie. Uno straordinario progetto teatrale con musica dal vivo che riunisce memoria, verità e suggestione del racconto.

APPROCCI DIDATTICI La storia dell'Alto Adige e delle sue *Opzioni*. Il programma di italianizzazione. Il dramma di dover abbandonare la propria casa.

TESTI CONSIGLIATI

Christoph von Hartungen, Fabrizio Miori, Tiziano Rosani (a cura di). *Le lettere aperte. 1939-43: l'Alto Adige delle Opzioni*. Bolzano, La fabbrica del tempo, 2006. 2 volumi.

Benedikt Erhard (a cura di). *Option, Heimat, Opzioni - Una storia dell'Alto Adige*. Catalogo della mostra a cura del Tiroler Geschichtsverein. Bolzano, Tiroler Geschichtsverein, 1989.

Carlo Romeo. *Alto Adige/Südtirol XX Secolo*. Cent'anni e più in parole e immagini. Bolzano, Raetia, 2003, p. 205-215.

VEREINIGTE BÜHNEN BOZEN

Un moderno Huckleberry Finn

Fra i candidati al premio letterario della Leipziger Buchmesse, uno dei favoriti è stato il romanzo “Tschick” di Wolfgang Herrndorf.

L'autore, nato nel 1965 ad Amburgo, ha esordito nel 2002 con il romanzo “Plüschgewitter”, nel 2008 ha ottenuto il prestigioso *Deutscher Erzählerpreis* con la sua raccolta di racconti “Diesseits des Van-Allen Gürtels”.

Tschick è la storia di due quattordicenni: Maik Klingenberg, padre imprenditore edile e madre ex tennista alcolizzata, e il compagno di classe Andrej Tschitschatschow – un nome così impossibile da pronunciare da venir subito ribattezzato “Tschick” –, un “ragazzo di vita”, un ladruncolo che vive non si sa bene dove, con un fratello che a sua volta vive non si sa bene come, verosimilmente di furti ed espedienti.

Maik viene soprannominato “il noioso”. Oppure “lo Psycho”, a causa dei suoi problemi familiari.

È, insomma, un quattordicenne cui il padre non affiderebbe nemmeno il compito di innaffiare l'erba del giardino di casa.

Tschick invece è, come da copione, il ragazzo che ha già esperienza della vita di strada: sa rubare un'auto, sa pure guidarla. E appunto con una Lada scassata – e rubata – Tschick capita a casa di Maik, lasciato solo dai genitori per due settimane, e gli propone un'avventura, una vera vacanza. Una vacanza in “Valacchia”.

Herrndorf ha senz'altro compiuto un notevole gioco di equilibrismi: da un materiale e una struttura fin troppo rodati, che in altre mani sarebbero scaduti in qualcosa di già visto, è riuscito con intelligenza a formare un romanzo notevole per ritmo narrativo e per abbondanza di spirito caustico e anticonformista.

SCHEDA PER GLI INSEGNANTI

TRAMA Maik Klingenberg ha quattordici anni e si ritrova solo nella sua villa con piscina, mentre sua madre è in una clinica a disintossicarsi e suo padre è in “viaggio di lavoro”. Sono appena iniziate le vacanze estive. Non ha ricevuto l'invito alla festa di compleanno della ragazza più bella della classe e l'unico aspetto positivo di questa giornata è che prima o poi finirà. All'improvviso compare Tschick, al secolo Andrej Tschichatschow, alla guida di una macchina rubata. Tschick è appena arrivato in città dalla Russia ed è compagno di classe di Maik. Si mettono in viaggio per la “Valacchia” senza sapere esattamente dove si trovi. Inizia un'avventura senza bussola né piani che li porta a incontrare persone di tutti i tipi. Quando in una discarica incontrano Isa, il tempo sembra fermarsi.

TEMA Il viaggio! Viaggio senza cartine stradali né cognizioni geografiche verso una fantomatica “Valacchia” che ovviamente non raggiungeranno mai. Il periodo adolescenziale caratterizzato dalla voglia di andare via, di scappare dai problemi e dalle “piccole” responsabilità da affrontare.

Avventura, libertà, amicizia vera su cui si può contare a prescindere dalla provenienza sociale.

“Tschick” è una storia che sveglia la voglia di partire senza una meta e andare in cerca della sensazione più bella e strana che si possa mai provare. Nel suo romanzo pluripremiato, Wolfgang Herrndorf ci racconta un'estate ricca di avventure, una storia di coraggio e libertà e sulla forza dell'amicizia. Un *road trip* commovente e comico per adolescenti, ma non solo, che invita a evadere dal mondo adulto.

CON Karin Verdorfer e Hanno Waldner
LUCI Julian Marmosoler
DRAMMATURGIA Elisabeth Thaler

DI Wolfgang Herrndorf
REGIA Katharina Schwarz
SCENOGRAFIA E COSTUMI Christina
Helena Romirer

ETÀ CONSIGLIATA dai 14 anni
DURATA 120 minuti
IN LINGUA TEDESCA

TECNICHE UTILIZZATE Teatro d'attore e di regia.

APPROCCI DIDATTICI Maik e Tschick sono tutti e due ragazzi solitari, individualisti. Sono molto diversi tra di loro e vengono entrambi emarginati dalla loro classe. Cos'è l'emarginazione per un adolescente? Che cosa cercano e desiderano oggi i giovani e come definiscono la libertà, l'essere liberi? Lettura di romanzi che narrano di avventure *on the road*, con protagonisti adolescenti.

TESTI CONSIGLIATI

Wolfgang Herrndorf. *Tschick*. Reinbek bei Hamburg, Rowohlt Taschenbuch Verlag, 2010.

Mark Twain. *Huckleberry Finn*. Trad. di Enzo Giachino. Torino, Einaudi, 1949.

MARIO BIANCHI

In un momento di estrema crisi, si badi bene non solo finanziaria, ti fa bene al cuore sapere che, di fronte alla chiusura di omologhe manifestazioni anche pluritrentennali, un'iniziativa benemerita come questa di Bolzano giunge al compimento del suo venticinquesimo anno con gli stessi intenti e lo stesso vigore che l'ha sempre contraddistinta. È cosa rarissima, infatti, che in Italia una vera e propria stagione teatrale per ragazzi, come quella bolzanina, possa aver coinvolto nel suo corso del tempo più di 630.000 ragazzi di tutte le età, raggiungendo, oltre ai grandi centri Merano, Bressanone, Brunico, Vipiteno, Laives, Egna, anche i piccoli paesi dislocati per tutta la provincia. Condurre i ragazzi a teatro, infatti, vuole dire non solo investire nel nostro futuro, ma credere nel nostro presente, credere che la cultura abbia ancora un valore.

E proprio una cultura come quella del teatro (che immediatamente non pare vedersi), così com'è fatta da pulviscoli di emozioni – ma proprio perché è siffatta –, è assolutamente necessario che debba essere coltivata come una pianta, curata e annaffiata sin da piccola, affinché possa diventare un grande arbusto che possa resistere efficacemente ad agenti atmosferici ben più robusti di lei. Educare al teatro vuole dire anche e soprattutto educare alla bellezza e nel contempo alla profondità di pensiero. La bellezza innanzi tutto legata all'opera d'arte. E questo in un mondo che ha perso il senso vero della bellezza, dove ogni cosa è omologata, dove tutto è uguale a se stesso, dove regna la stupidità contrabbandata come bellezza che risulta non nascosta, anzi conclamata. Qui, infatti, nel mondo disegnato dagli adulti, la pretesa bellezza è sempre ostentata, non ha bisogno di essere compresa, perché è alla luce del sole, nella sua profonda

inconsistenza, fatta di niente. È lì che si mostra bella e piacente. Così è passata l'idea che al concetto di cultura debba essere sempre correlata quella di noia... e che dunque ai ragazzi non può essere passato in eredità nulla che in qualche modo possa farli pensare in profondità. Nulla di più sbagliato, chi scrive ha visto la sua classe delle medie entusiasmarsi per "Il posto delle fragole" di Bergman e canticchiare arie de "La Clemenza di Tito" di Mozart: bastava solo consegnare ai ragazzi tutto ciò con amore e passione, come del resto fanno migliaia d'insegnanti sparsi per tutto il nostro paese. E così ormai è diventato luogo comune affermare che "La corazzata Potemkin sia una boiata pazzesca" d'infinita lunghezza, quando invece è un capolavoro assoluto che ha reinventato il cinema e dura come un qualunque altro film. Ma comunque soprattutto nei ragazzi è invalso l'uso di affermare che l'opera d'arte non deve essere mai data nella sua interezza, perché la noia impererebbe sovrana. L'opera d'arte, quindi, per essere proposta deve essere sempre in qualche modo "diminuita", inquinata da qualche altra cosa che abbia il potere di alleggerirla. Quindi, va da sé che la vera identità della bellezza è il valore assoluto che dobbiamo preservare nella sua interezza e profondità e il teatro più d'ogni altra forma di cultura ci aiuta ad essere capaci di scoprirla sotto la spessa coltre di fango che la ricopre. Non è, infatti, facile scoprire la bellezza, anzi è difficilissimo agguantarla per bene; essa, infatti, si nasconde nel profondo delle cose e richiede da parte di tutti, e ancor più dai ragazzi, una buona dose di pazienza per percepirla integralmente. L'opera d'arte, e dunque la bellezza in quanto opera d'arte, è difficile da penetrare, l'opera d'arte cambia chi ha davanti, l'opera d'arte non può mai abbassare i suoi

contenuti, semmai è il suo fruitore che deve innalzarsi a lei, l'opera d'arte ha dei suoi canoni che non possono essere disgiunti dalla scientificità delle informazioni. Tutti questi concetti sono indissolubili e concatenati tra loro. Uscendo da uno spettacolo, se lo spettacolo merita, chi ne ha goduto deve venirne in qualche modo modificato, deve avere acquisito non delle informazioni, ma delle conoscenze emotive che possano aiutarlo a vedere più profondamente in se stesso e nella realtà che ha davanti, scoprendone lati prima impensabili e ora invece visibilissimi. Ecco cosa dice in "Medea" di Pasolini il Minotauro Chirone all'allievo Giasone: "Tutto è santo, tutto è santo, tutto è santo! Non c'è niente di naturale nella natura, ragazzo mio, tienitelo bene in mente. Quando la natura ti sembrerà naturale, tutto sarà finito e comincerà qualcos'altro, addio cielo, addio mare. Che bel cielo, vicino, felice. Di', ti sembra che un pezzetto solo sia innaturale e che sia posseduto da un Dio? E così è il mare in questo giorno in cui tu hai tredici anni e peschi con i piedi nell'acqua tiepida. Guardati alle spalle, che cosa vedi? Forse qualcosa di naturale? No, è un'apparizione quella che tu vedi alle tue spalle, con le nuvole che si specchiano nell'acqua ferma e pesante delle tre del pomeriggio. Guarda laggiù, quella striscia nera sul mare lucido e rosa come l'olio, quelle ombre di alberi e quei canneti, in ogni punto in cui i tuoi occhi guardano è nascosto un Dio, e se per caso non c'è ha lasciato lì i segni della sua correlata presenza sacra: o silenzio o odore di erba o fresco di acque dolci." Educare al teatro vuole dire esattamente questo: rendere visibile ciò che era invisibile, una specie di rito che si avvicina alla sacralità. C'è uno spettacolo tra le ottime scelte proposte nella rassegna di Bolzano che in qual-

che modo riassume tutto questo: “I Paladini di Francia” del gruppo leccese Koreja. Qui, i personaggi dell’Orlando Furioso dell’Ariosto, a mo’ di pupi, ritornano in vita, ognuno diverso dall’altro, raccontando attraverso le conseguenze della guerra e dell’amore il loro destino e la ricerca quotidiana della propria dignità, ma in definitiva, come accade in “Che cosa sono le nuvole” di Pasolini cui lo spettacolo scritto da Francesco Niccolini rimanda, narrando la storia di tutti noi, noi, immersi in un mondo meraviglioso di cui possiamo solo sfiorare la bellezza. Il mondo dell’Ariosto (nello spettacolo ricostruito con una scenografia quasi di riacatto, ma che sul palcoscenico acquista una luce magica) si pone davanti agli spettatori in un’atmosfera dove veramente lo splendore della bellezza regna sovrano.

Si diceva la profondità del pensiero. Il teatro è, infatti, una macchina straordinaria che per la sua perfetta sortita, quella di comunicare impalpabili emozioni, deve però fare affidamento su di un crogiolo di competenze condivise che impalpabili non possono essere, prima fra tutte la drammaturgia, elemento così caduco ai nostri giorni, composto da meccanismi forse impercettibili, che però non possono essere mai lasciati al caso e che devono intersecarsi con tutto il resto, con la forza degli attori, con le luci e i costumi e con tutti gli altri particolari che formano il miracolo della scena.

Insomma si deve avvertire un ordine assoluto matematico che non deve essere minimamente percepito come in lotta con un’essenza così metaforica come quella del teatro. In questo ovviamente la scuola deve essere di supporto, con una preparazione proficua dell’insegnante allo spettacolo e una discussione poi che, questa sì, non

deve essere vista come un peso didattico. Il Teatro Stabile, tra l’altro, ha arricchito la proposta teatrale anche con un tavolo di consultazione con il mondo della scuola che si riunisce alcune volte l’anno, composto dai docenti referenti per il teatro e, nel caso delle scuole secondarie superiori di secondo grado, anche da due studenti per istituto. Tutto ciò per ribadire il fatto che introdurre il teatro nella scuola debba essere un compito ed una missione assolutamente condivisa affinché possa raggiungere il risultato migliore.

In “W il teatro!”, l’esemplare titolo che è stato dato alla rassegna, possiamo trovare ogni tipologia di teatro: dal teatro di figura con la presenza del gruppo europeo forse più interessante di teatro d’ombra, “Teatro Gioco Vita”, alla commedia americana classica come il cult di Neil Simon “I ragazzi irresistibili”, sino allo spettacolo di uno degli autori italiani più innovativi, Fausto Paravidino.

E poi, meritoriamente, viene proposto un testo così poco rappresentato, ma che entra nel vivo di uno dei nodi della contemporaneità come la giustizia, “La brocca rotta” di Kleist, perché il teatro, anche quando è totalmente immerso in un tempo lontano, parla inequivocabilmente dell’oggi, si pensi solo ad Aristofane. E qui, vivaddio, si esce dai soliti nomi noti seppur venerabili, Goldoni, Pirandello e persino dal nostro amatissimo Bardo.

Tra gli spettacoli dedicati ai piccoli vi è infine una curiosissima creazione della compagnia Scarlattine che definisce benissimo il pubblico a cui il teatro che amiamo è rivolto e di cui abbiamo fin ora parlato: “24583 piccole inquietanti meraviglie”, che non sono altro che i bambini. Sì, proprio loro, questo strano impasto, ancora certo in formazione, ma che contiene, proprio perché ancora in formazione e non ancora contaminato, tutto lo stupore

re e la capacità di “strabiliarsi” che dovrebbe contenere. Al centro del palcoscenico ci sono due esseri molto particolari: Pasquale, un bambino con due grandi denti sporgenti, e Lalla, una bambina dagli occhi a palla. Pasquale e Lalla sono entrambe creature fragili che la grande forza del teatro mette in scena attraverso due palloncini. Ma noi e loro, i bambini, non abbiamo mai un momento di fraintendimento, sono proprio due bambini quelli che abbiamo davanti.

Lo spettacolo è tutto giocato in rima da tre efficacissimi attori, con rimandi iconici che vanno da Burton al cinema muto. Una creazione dunque che va a collocarsi, com'era una volta, direttamente con un teatro che ricerca nuovi modi di mettersi in scena e che è capace di appassionare un pubblico di tutte le età. Perché il vero teatro popolare di ricerca, di cui tanto si parla, che tanto si agogna, non è altro che questo. E il teatro che tanti ragazzi vedranno, per mezzo del Teatro Stabile di Bolzano, ne tocca tutte le bellezze e le sfaccettature.

Mario Bianchi fonda nei primi anni Settanta Teatro Gioco-Evento, attraverso il quale crea una sorta di spettacolazione performance che tende a sgretolare le codificazioni e i miti del teatro di parola. Già redattore e programmatista di Radio Como, nel 1977 è cofondatore di Teatro Città Murata, di cui è tuttora direttore artistico. Negli ultimi anni si dedica soprattutto al teatro per ragazzi e alla narrazione, con interventi critici, creazione di rassegne e di spettacoli. Consulente per il teatro ragazzi dell'Amministrazione provinciale di Como e inventore della rassegna “Il Sipario Incantato”, è condirettore artistico del Festival di Vimercate, uno dei principali festival del teatro ragazzi italiano, e direttore del Festival nazionale della narrazione di Mariano Comense, il più importante in Italia in quest'ambito.

PRENOTAZIONI

Per prenotare è necessario rispettare le seguenti scadenze:

per le scuole dell'obbligo primarie e secondarie di I grado
 30.09.13 per gli spettacoli in visione fino a dicembre 2013
 15.12.13 per gli spettacoli in visione da gennaio a maggio 2014

per le scuole secondarie di II grado
 15.10.13 per gli spettacoli in visione fino a dicembre 2013
 15.12.13 per gli spettacoli in visione da gennaio a maggio 2014

Prenotazioni (fax o e-mail) a:

Patrizia Angelillo
 fax 0471 411429, e-mail patrizia.angelillo@provincia.bz.it
 Sabrina Da Re
 fax 0471 411429, e-mail sabrina.da-re@provincia.bz.it

È possibile consultare il calendario, il programma degli spettacoli ed eventuali copioni sul sito dell'Intendenza scolastica
www.provincia.bz.it/intendenza-scolastica/progetti/teatro-progetto.asp

CONTATTI

Intendenza scolastica italiana - Ufficio Ordinamento Scolastico

Via del Ronco 2 - Bolzano
 Patrizia Angelillo
 tel. 0471 411403
 e-mail patrizia.angelillo@provincia.bz.it
 Sabrina Da Re
 tel. 0471 411401
 e-mail sabrina.da-re@provincia.bz.it

Teatro Stabile di Bolzano - Ufficio scuola e formazione

Piazza Verdi 40 - Bolzano
 tel. 0471 301566
 fax 0471 327525
 Irene Vitulo
 cell. 3384838597
 e-mail ufficioscuole@teatro-bolzano.it

ORARIO

Casse Teatro Comunale, piazza Verdi 40, Bolzano

Da martedì a venerdì dalle 11.00 alle 14.00 e dalle 17.00 alle 19.00
 Sabato dalle 11.00 alle 14.00
 Domenica e lunedì chiuso

	BOLZANO	MERANO
NOVEMBRE	LA BROCCA ROTTA Teatro Stabile di Bolzano Prevendita: 05.11.13, 17:00 – 19:00	LA BROCCA ROTTA Teatro Stabile di Bolzano Prevendita: 12.11.13, 18:00 – 19:00
	L'OFFICINA – STORIA DI UNA FAMIGLIA Teatro Stabile di Bolzano Prevendita: 5.11.13, 17:00 – 19:00	
GENNAIO	IFIGENIA, DOVE SEI? Coop. Teatrale Prometeo Prevendita: 21.01.14, 17:00 – 19:00	
	OPTION Vereinigte Bühnen Bozen Prevendita: 21.01.14, 17:00 – 19:00	
FEBBRAIO		I RAGAZZI IRRESISTIBILI Teatro Stabile di Genova Prevendita: 11.02.14, 18:00 – 19:00
	TSCHICK Vereinigte Bühnen Bozen Prevendita: 19.02.14, 17:00 – 19:00	
MARZO	LA ROSA BIANCA Teatro Stabile di Bolzano Prevendita: 12.03.14, 17:00 – 19:00	
APRILE	I VICINI Teatro Stabile di Bolzano Prevendita: 15.04.14, 17:00 – 19:00	

La prevendita avrà luogo presso le casse del **Teatro Comunale di piazza Verdi 40** per gli spettacoli in visione a **Bolzano** e presso il **Teatro Puccini in piazza del Teatro 3** per gli spettacoli in visione a **Merano**. Per gli studenti in possesso di un abbonamento alla stagione del Teatro Stabile, è possibile effettuare il cambio biglietto da serale a matinée, presentandosi alla prevendita con l'abbonamento.

Costo biglietto (sia in lingua italiana che tedesca) € 6,00

Si ricorda che il mancato acquisto dei biglietti nel giorno fissato per la prevendita comporta l'esclusione dalla visione dello spettacolo.

PREZZI

Per quanto riguarda la fruizione degli spettacoli proposti in tutte le stagioni del Teatro Stabile di Bolzano, le agevolazioni sui prezzi dei biglietti e degli abbonamenti previsti per quest'anno per gli **Under 20** sono le seguenti:

costo biglietto (fino ai 20 anni) € 6,00

abbonamento "Under 20" per il cartellone dello Stabile

Bolzano, Nuovo Teatro Comunale, 10 spettacoli a € 45 (platea)

Bolzano, Nuovo Teatro Comunale, 10 spettacoli a € 30 (galleria)

Merano, Teatro Puccini, 8 spettacoli a € 30

Brunico, Haus der Kultur Michael Pacher, 6 spettacoli a € 20

Bressanone, Forum, 6 spettacoli a € 20

Vipiteno, Teatro Comunale, 6 spettacoli a € 20

VISITE GUIDATE

al Nuovo Teatro Comunale di Bolzano

Le scuole interessate possono concordare il giorno e l'ora della visita telefonando alla Dott.ssa Irene Vitulo, presso gli uffici del Teatro Stabile di Bolzano

tel. 0471 301566

fax 0471 327525

e-mail uffici scuole@teatro-bolzano.it

Le visite sono a cura della Fondazione Teatro Comunale e Auditorium,

costo biglietto € 2,00 a studente

PROVE APERTE

Con le stesse modalità delle visite guidate è possibile assistere alle prove, previo appuntamento, dei seguenti spettacoli:

"La brocca rotta" dal 23.10. al 6.11.13

"I vicini" dal 23.04. al 7.05.13

ULTERIORI INFORMAZIONI

www.teatro-bolzano.it

Continua l'iniziativa "Giovani in scena", il corso di teatro organizzato dal Teatro Stabile di Bolzano e dal Dipartimento alla Cultura italiana della Provincia autonoma di Bolzano in collaborazione con il Centro Giovani "Vintola 18" di Bolzano e con il Centro Giovani "Connection" di Bressanone.

Il corso di Bolzano si rivolge ai giovani in età compresa tra i 15 e i 25 anni, si svolge lungo tutta la stagione teatrale, da ottobre fino a maggio, e prevede la frequenza di 94 ore di lezione, cui si aggiungono tre pomeriggi di prove per il saggio finale in teatro e la visione "guidata" di dieci spettacoli della stagione del Teatro Stabile.

Tre i moduli fondamentali che s'intrecciano durante gli otto mesi di svolgimento del corso, un'occasione unica per acquisire una solida base per la conoscenza dei linguaggi del teatro. Il primo modulo consiste in alcuni incontri con i professionisti del teatro come registi, attori, drammaturghi: sotto la loro guida, i partecipanti assisteranno alle prove aperte di spettacoli in allestimento sui palcoscenici del Teatro Comunale di Bolzano. Il secondo modulo prevede la visione "preparata" di 10 spettacoli della stagione "La Grande Prosa" dello Stabile. Alla visione degli spettacoli seguirà in alcuni casi un incontro con gli artisti interpreti degli stessi, con cui gli allievi potranno confrontarsi sulle tematiche inerenti il linguaggio teatrale. Il terzo modulo è un laboratorio teatrale dove agire individualmente e in armonia con il gruppo, al fine di apprendere e sperimentare le tecniche di base per l'uso espressivo della voce e del corpo. Il percorso laboratoriale è tenuto dall'attrice Flora Sarrubbo che accompagnerà come *tutor* i partecipanti lungo tutto il percorso didattico. Quest'ultimo si concluderà a fine maggio con un saggio finale, aperto alla cittadinanza, presso il Teatro Studio.

Il corso di Bressanone si rivolge ai giovani tra i 15 e i 35 anni; ha luogo lungo tutta la stagione teatrale da novembre ad aprile e prevede 36 ore di lezione. Due i moduli fondamentali che s'intrecciano, durante i sei mesi di svolgimento del corso, componendo il percorso di studi: un'occasione unica per acquisire una solida base per la conoscenza dei linguaggi del teatro. Il primo modulo consiste in alcuni incontri con i professionisti del teatro, registi e attori che presenteranno gli spettacoli dei quali sono protagonisti, svelandone i segreti, motivandone le scelte interpretative e introducendo i partecipanti ad una visione preparata e consapevole di tre spettacoli della stagione "La Grande Prosa" dello Stabile a Bressanone. Il secondo modu-

lo è un laboratorio teatrale dove poter agire individualmente e in armonia con il gruppo, al fine di apprendere e sperimentare le tecniche di base per l'uso espressivo della voce e del corpo. È tenuto dall'attrice Flora Sarrubbo che accompagnerà i ragazzi fino all'esercitazione finale aperta al pubblico, ospitata presso la sede di Bressanone della Libera Università di Bolzano. Gli studenti universitari che parteciperanno al corso potranno acquisire crediti formativi.

**INFORMAZIONI
E ISCRIZIONI**

Andrea Brandalise, coordinatore

tel. 0471 301566

fax 0471 327525

e-mail assistentedirezione@teatro-bolzano.it

www.teatro-bolzano.it – www.provincia.bz.it/cultura